ID

2-2023

17 MARZO

Giornata dell'Unità d'Italia, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera

Le donne della Difesa
un percorso in evoluzione

CYBERSEC 2023
Attacco e Difesa

GRIMALDI LINES

Irresistibile desiderio di viaggiare.





SCEGLI LA TUA DESTINAZIONE

Le navi Grimaldi Lines ti portano in Spagna, Grecia, Tunisia, Sicilia e Sardegna.

www.grimaldi-lines.com

editoriale

Care lettrici e cari lettori,



Roberto LANNI
Colonnello
Direttore Editoriale

le parole di Antonio e Carlo, due giovanissimi studenti di Napoli, dedicate alla "Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera" racchiudono il senso profondo della festa che si celebra il 17 marzo. Una data fondativa, tra le più importanti del nostro calendario civile e che «andrebbe celebrata ogni giorno», come scrivono i due ragazzi nella lettera che apre questo numero di Informazioni della Difesa. Sono loro, due ragazzi delle medie, i migliori *"testimonial"* dei valori di cittadinanza, coloro che daranno vita e corpo ai simboli della nostra storia. Ed è anche a loro che si rivolge il Sottosegretario alla Difesa Perego di Cremnago, nel testo che pubblichiamo, quando parla dell'Italia del futuro: un Paese che custodisce il suo immenso patrimonio e le sue tradizioni ma, al tempo stesso, capace di innovarsi. E il rinnovamento passa anche attraverso l'attenzione al cammino delle pari opportunità in ambito Difesa tanto più alla luce delle risoluzioni delle Nazioni Unite che hanno riconosciuto l'importanza di adottare una prospettiva di genere nella valutazione dell'impatto dei conflitti, nonché lo specifico contributo delle donne nei processi di pace. Una questione approfondita dalla Sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti che all'impegno italiano sul tema ha voluto dedicare un evento al C.O.V.I. del quale vi diamo conto su queste pagine. Pace e sicurezza sono poi osservate da un'altra angolazione dal Generale Miglietta, Comandante del NATO JFC di Brunssum. Valori che non vanno mai dati per acquisiti, ma preservati grazie a quei concetti di "deterrenza e difesa" recentemente rafforzati alla luce degli eventi che hanno riportato lo spettro della guerra nel cuore dell'Europa. La crisi russo-ucraina ha inoltre incrementato la consapevolezza che la capacità di muovere efficacemente e rapidamente le forze su tutto il territorio dell'Alleanza rappresenta una delle priorità con cui i paesi NATO sono tenuti a confrontarsi, come ci spiega nel suo approfondimento Francesco De Simone. Quando si parla di prontezza operativa, di capacità di proiettare le forze in caso di necessità non si può non fare riferimento alla Logistica Militare, un tema che è stato al centro dell'interesse dei visitatori al LETExpo 2023, al quale dedichiamo ampio spazio su questo numero, con l'analisi del Presidente di ALIS (Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile) Guido Grimaldi che sottolinea il «valore aggiunto» derivante dalla partecipazione dello Stato Maggiore della Difesa all'evento che ha rimesso al centro del dibattito termini come lavoro e futuro in Italia. Di certo, il futuro del lavoro in ambito militare - come afferma Nicola Sebastio nel suo articolo - è nei domìni *Cyber* e Spazio che richiedono, per la loro stessa natura, un approccio innovativo rispetto alle tradizionali forme di reperimento del personale. La panoramica su questo numero di ID prosegue con la tradizionale sezione dedicata all'attività operativa delle Forze Armate: un servizio dedicato al NATO *Mountain Warfare Concept*, un'analisi sulle quattro Divisioni Navali della Marina Militare, la festa dedicata al centesimo anniversario dell'Arma Azzurra e infine l'attività dei Carabinieri descritta attraverso l'eccellenza del Reggimento Corazzieri. Storia, giustizia e memoria in chiusura di questo numero, con la mostra sulle stragi nazifasciste nella guerra di Liberazione e i processi penali militari connessi. E, infine, il ricordo dei servitori dello Stato, come il Giudice Rocco Chinnici, sulle cui orme – per richiamare il titolo del documentario dedicato all'impegno dei figli delle vittime del dovere - continua a operare chi ha a cuore la costruzione di una società più libera e giusta.
Buona lettura!

Roberto Lanni

INFORMAZIONI DELLA DIFESA

IDENTITÀ IDEE IDEALI

Proprietario
MINISTERO DELLA DIFESA

Editore
DIFESA SERVIZI
GENERIAMO VALORE

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
DIPICOM (DIpartimento Pubblica Informazione e COMunicazione)

DIRETTORE EDITORIALE
Colonnello Roberto Lanni

DIRETTORE RESPONSABILE
Colonnello Antonio A. Russo

REDAZIONE
Tenente Colonnello Aniello Fasano
Luogotenente Vito Gadaleta
Serg. Magg. Aiutante William Troiani

1° Luogotenente Antonio Morlupi
Luogotenente Maurizio Sanità
Graduato Aiutante Gianni Galassi

Direzione e Redazione
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma
mail: informazionidifesa@smd.difesa.it

Amministrazione:
Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: www.difesa.it - Comando C4 Difesa

Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35
Il versamento può essere effettuato sul c/c postale 1048034431 intestato a: DIFESA SERVIZI SPA
Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN: IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

© Tutti i diritti riservati
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Stampa: Teraprint - Roma

Copertina: *1° Luogotenente* Antonio Morlupi

CYBER & SPACE

MOVE ON

Entra nei nuovi domini con noi

Bando di concorso per Ufficiali

#Daivaloreallatuadifesa

Sommario


12

18



26

32
LET EXPO


52

Editoriale 1

FOCUS

A CURA DELLA REDAZIONE

Lettera autografa di Antonio e Carlo A. (11 anni, residenti a Napoli) 8

MATTEO PEREGO DI CREMNAGO

17 marzo - Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera 12

ISABELLA RAUTI

Le donne della Difesa - un percorso in evoluzione 18

GEOPOLITICA

GUGLIELMO LUIGI MIGLIETTA

Deterrenza e difesa 26

LOGISTICA

A CURA DELLA REDAZIONE

LETXPO 2023 - La logistica militare presente alla fiera di Verona 32

LUIGI GRIMALDI

Il successo del Logistic Eco Transport Trade Show 40

NATO

FRANCESCO DE SIMONE

Elevata mobilità e supporto efficace alle Forze 46

PERSONALE

NICOLA SEBASTIO

La sfida reclutativa nei nuovi domini militari 52



60



66



72

78



84



92



98

CYBER

EMMA EVANGELISTA

Attacco e Difesa 60

SGD/DNA

GABRIELE CATAPANO

UTNAV - Uffici Tecnici Territoriali per le Costruzioni e Armamenti Navali 66

FORZE ARMATE

VALERIO STELLA

Nato Mountain Warfare Concept 72

ANTONELLO D'AVENIA

Le quattro Divisioni Navali della Marina Militare 78

DEBORA CORBI

L'abbraccio dell'Italia all'Arma Azzurra 84

OSVALDO BALDACCI

I Corazzieri 92

RETROSPETTIVE

PROCURATORE MILITARE

Mostra crimini nazifascista vittoriano Verona 98

SEGNALAZIONI

ANTIMO DELLA VALLE

Sulle tue orme 108

EMMA EVANGELISTA

Elio e Anna 112

SEGNALAMENTO 2136 FARO DELLE FORMICHE DI GROSSETO UN'ISOLA IN USO ESCLUSIVO

Così piccola ed immensamente grande.
Naturalmente unica, infinitamente emozionante.



Una micro isola, quasi invisibile dalla costa, deserta, selvatica, affascinante, unica che vi riconnetterà alla natura in un soggiorno. Un soggiorno sull'isola risveglia i 5 sensi ma va oltre: *fa battere il cuore, si sente nel cuore, resta nel cuore*.

Il Faro è un luogo estremo, ora brullo e arso, poi verde e rigoglioso, selvaggio e pieno di vita, ma sempre accogliente e riconoscente a chi approda a lui con rispetto, lasciando dentro ad ogni suo ospite un'esperienza esclusiva ed indimenticabile.

Il vero lusso sono le stelle, la musica del mare e del vento

Il vero lusso è trovarsi tra cielo e terra, circondati dal blu

Il vero lusso è svegliarsi in un'isola tutta tua.

Situata nel cuore dell'Arcipelago Toscano, zona meridionale del Santuario dei Cetacei, sito Natura 2000 e ZPS (zona di protezione speciale), a 10-13 miglia dai porti di Santo Stefano all'Argentario, Talamone, l'Isola del Giglio, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, di fronte al Parco Naturale della Maremma, troviamo questa isola di appena 60000 mq, la più grande dei tre scogli, le Formiche di Grosseto, che emergono all'improvviso da un fondale di 100 mt.

L'isola grande delle Formiche offre sicurezza garantita tutti giorni h24 con copertura elisoccorso, numero emergenza 112 e presenza di un custode del faro.

Una suite di 80 mq con due matrimoniali con bagno privato e accesso al solarium esterno.

Vari punti solarium con ombrelloni e lettini, accesso al mare su punti opposti dell'isola, vasca naturale (di roccia/scoglio) con acqua sorgente calda, vasca in resina con acqua sorgente calda, helipad. Uno chef dedicato.

Le Formiche possono ospitare piccole cerimonie come 'elopment wedding', pranzi e cene speciali per un massimo di 20 ospiti. Su richiesta:

Michelin Star Chef
Hostess/steward
Wedding planner
Yoga teacher



FORMICHE ISLANDS
beyond your senses

Segnalamento 2136 - Faro delle Formiche di Grosseto
un'isola in uso esclusivo

Il vero lusso sono le stelle, la musica del mare e del vento Il vero lusso è trovarsi tra cielo e terra, circondati dal blu
Il vero lusso è svegliarsi in un'isola tutta tua.

Vivi un'esperienza esclusiva ed indimenticabile, prenota il tuo soggiorno presso il Faro delle Formiche

www.formicheislands.com

info@formicheislands.com



Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, ci pare, parlano ai giovani

(Papa Giovanni XXIII)

a cura della Redazione



Nel quadro delle iniziative a supporto della "Cultura della Difesa", la rivista Informazioni della Difesa (ID) esordisce, in questo numero, ospitando due piccoli ed entusiasti lettori.
Due fratelli gemelli residenti a Napoli, studenti di Scuola Media, che ci hanno inviato un bell'approfondimento sulla "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", spiegandoci, dalla loro angolazione privilegiata di giovanissimi, il significato della ricorrenza. È una celebrazione importante, come evidenziato dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di cui riportiamo un passaggio "…*La Repubblica, in innumerevoli prove e, da ultimo, durante la pandemia, ha confermato sentimenti di unità e coesione stringendosi ai valori costituzionali. Gli stessi che, ispirando la nostra società, garantiscono le risorse morali necessarie a fronteggiare le sfide complesse che la contemporaneità ci mette innanzi…162 anni fa, sotto il Tricolore, con i plebisciti popolari si espressero la sovranità e la volontà che, attraverso l'opera risorgimentale, avevano portato alla costituzione dello Stato italiano*".

Siamo convinti, forti del messaggio del Presidente Mattarella, che ascoltare i giovani sia lungimirante, perché avvicina le nuove generazioni - risorse morali dell'Italia - alla comprensione della Storia ed all'universo delle Forze Armate e della Difesa. ID crede in quest'azione di divulgazione e diffusione, nella certezza che proprio i giovani - ideali "Alfieri d'Italia" - vadano valorizzati, perché portatori di idee e di linfa vitale per il nostro Paese.





Il 17 marzo 1861, giorno in cui è stato proclamato a Torino il Regno d'Italia, ha avuto inizio il nostro cammino di Stato unitario. Per questo, ogni 17 marzo si celebra la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera". È una festività civile, istituita con la Legge n. 222 del 23 novembre 2012, una data che unisce il nostro Paese consolidando, tra grandi e bambini, i sentimenti di appartenenza ad una straordinaria Storia comune, iniziata 162 anni fa.
Tricolore, Inno e Costituzione sono i simboli della Repubblica Italiana, i simboli in cui gli italiani si riconoscono, condividendo il senso di appartenenza. Appartenenza ad una Comunità che rappresenta principi inviolabili, la libertà, la pace, la democrazia, i diritti...Valori da salvaguardare e che, purtroppo, non possiamo dare per scontati. Basta guardare, infatti, agli eventi che da tempo ci sconvolgono: pensare ai bambini ucraini che, nel quadro di un conflitto spietato, sono costretti a rifugiarsi nei bunker e, così, a convivere con la paura, perdendo anche preziosi giorni di scuola e momenti di confronto, provoca in noi dispiacere. La scuola e il diritto all'istruzione non dovrebbero mai essere tolti ai giovani, che attraverso lo studio costruiscono il futuro del loro Paese. Scuola, istruzione e cultura, difatti, sono il miglior



investimento per lo sviluppo per un Paese, ne siamo convinti.
Anche per questo, da piccoli italiani, ringraziamo le nostre Forze Armate, i nostri militari che ci difendono garantendoci sicurezza e prosperità; vogliamo allo stesso modo ringraziare la scuola ed i maestri, perché ci aiutano a crescere e a diventare cittadini più consapevoli. Difesa e Istruzione sono due pilastri incrollabili della nostra Italia, ai quali noi giovani guardiamo con fiducia e gratitudine, coscienti della loro importanza per la nostra società e per il nostro sviluppo individuale e collettivo.
La "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera" è dunque una celebrazione fondamentale, che ci unisce e che andrebbe ricordata ogni giorno, anche perché rende onore al sacrificio di tanti italiani, portatori di nobili ideali. Ideali da custodire nel nome di una coesione nazionale che è condizione essenziale per garantirci un futuro di giustizia, solidarietà, sicurezza e sostenibilità, anche in Europa. Un futuro che noi giovani vogliamo costruire insieme ai grandi, imparando dal passato ed unendo le generazioni, pronti a seguire l'esempio di chi ha fatto la Storia d'Italia.

Di Antonio e Carlo A. (11 anni, residenti a Napoli)





17 marzo

Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera

On. Matteo PEREGO DI CREMNAGO
Sottosegretario di Stato alla Difesa



Non penso che dimenticherò mai il 17 marzo scorso. A meno di sei mesi dal mio mandato come Sottosegretario di Stato alla Difesa, ho avuto la possibilità di partecipare alla cerimonia più significativa di quel giorno: ho accompagnato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Altare della Patria con tutti i vertici del Governo e delle Forze Armate per ricordare il Milite Ignoto e con lui tutti i militari che hanno sacrificato la loro vita per il Paese, per la Libertà, per la Democrazia.
Il 17 marzo si celebra quindi la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera". Una grande festa in occasione della ricorrenza del giorno di 162 anni fa in cui è stato proclamato il Regno d'Italia.
Il 17 marzo 1861, approdo di un lungo e difficile percorso di unificazione nazionale e allo stesso tempo inizio della nostra Storia comune. La ricorrenza è stata istituita come festività civile, il 23 novembre del 2012 con la legge n. 222, con l'obiettivo di ricordare e promuovere i valori di cittadinanza e riaffermare e consolidare l'identità nazionale attraverso la memoria civica.
Il nostro pensiero, in giorni come quelli, ma non solo in queste occasioni, deve andare agli esempi concreti di rinascita e riscatto che ci testimonia il nostro passato, nell'attingere motivazione, forza e fiducia per superare momenti difficili come quelli che stiamo vivendo.
Dal 24 febbraio 2022, con gli strascichi di una pandemia che ci ha indebolito, il ritorno ad un conflitto militare convenzionale proprio nel cuore dell'Europa: la guerra d'invasione della Russia ai danni dell'Ucraina, con immagini, da oltre un anno, di sempre più diffuse devastazioni e sofferenze ai danni del popolo ucraino. Di fronte a questa aggressione ingiustificata, intollerabile e deplorevole che semina morte e distruzione a poca distanza da noi, celebrare il valore simbolico dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, pone l'obbligo di circostanziarne il significato al di sopra di ogni possibile equivoco. Quanto sta drammaticamente accadendo impone di operare due distinzioni:

- da una parte il nazionalismo russo, non a caso oggetto di condanna trasversalmente dalla comunità internazionale;
- dall'altra il sano senso di identità nazionale che caratterizza l'Italia libera, repubblicana e democratica come oggi la conosciamo; frutto di un lungo e difficile



percorso coronato grazie allo straordinario impegno e al sacrificio di tanti italiani che trovarono, nella coesione, la forza per superare passaggi difficili e drammatici conflitti.

Dobbiamo sempre riconoscerci in queste nostre radici nazionali, che affondano nei valori di integrità e coesione identitaria, unitamente al rispetto dei principi del mutuo rispetto e dell'apertura al dialogo verso il prossimo e non dobbiamo mai dimenticare i grandi sacrifici, le prove di coraggio e le dimostrazioni di ingegno di quanti si prodigarono per dare un futuro migliore all'Italia.

L'insieme di principi e valori delle celebrazioni del 17 marzo rappresentano la nostra linfa vitale, come Nazione e come Società, che si specchia anche nelle nostre solide appartenenze in campo internazionale (NATO, ONU, UE) che oggi vedono impegnati più di 15000 Uomini e Donne della DIFESA in Italia e all'estero nei teatri operativi in circa 40 missioni in 25 paesi del mondo.

Negli ultimi anni questa ricorrenza viene condivisa e sentita molto dai cittadini, nelle scuole, tutti ci siamo stretti idealmente attorno alla nostra amata Bandiera, al nostro Tricolore, al nostro Inno e alla nostra Carta Costituzionale. Celebrare insieme uniti, questi nostri Simboli per ricordare a noi stessi – avendo vivide le immagini dall'Ucraina di un popolo che soffre e lotta in un confronto impari per la propria identità – il valore del nostro essere Nazione.


COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Mi piace pensare di rivolgere queste mie righe ai giovani, alle generazioni che costruiranno il futuro della nostra amata Italia, con loro bisogna fare presa, sulla nostra Unità Nazionale, per affrontare le difficili prove che ci attendono, con la consapevolezza di disporre di straordinarie risorse umane e morali capaci di rafforzare ulteriormente il profondo e quanto mai necessario spirito unitario, continuando a guidarci verso un agire quotidiano sempre improntato all'impegno comune e condiviso, per dare a loro, i nostri ragazzi e ragazze, un'ITALIA sempre più UNITA e solida.

Dopo la cerimonia presso l'Altare della Patria, in una bellissima giornata di sole sono andato poi al Pantheon alla Basilica di Santa Maria ad Martyres per deporre un'altra corona in onore dei caduti, che dire, un posto magico che da più di 2000 anni rappresenta l'espressione massima della gloria di Roma.

Un monumento che racchiude tantissima storia e significati sullo sviluppo della città eterna e motivo di ispirazione dei più grandi architetti del Rinascimento (Raffaello lo volle come suo luogo di sepoltura), tomba reale di Monarchi della storia Italiana, miracolo di architettura in quanto sfera perfetta con altezza uguale al diametro e addirittura un osservatorio astrologico perché dall'*oculus* (unica finestra da cui penetra la luce) il raggio di sole che entra nel solstizio d'estate proietta un enorme disco luminoso sul pavimento del diametro di 9 metri.

Ecco questo è il nostro Paese, da sempre, l'Italia con la sua storia i suoi geni, i suoi eroi il suo potere artistico e religioso, una Nazione di riferimento globale, anche se geograficamente poco estesa; un simbolo di unità da 162 anni che nonostante i periodi di crisi riesce sempre a risollevarsi e splendere, questo è un patrimonio in mano alle nuove generazioni che dovranno custodire e coccolare, ma soprattutto dovranno rispettare e migliorare ulteriormente nel rispetto di chi per quei valori di libertà e unità ha sacrificato la propria vita.

Non dobbiamo dimenticare che sotto questi valori e principi ci siamo uniti e riscoperti come comunità, anche in momenti difficili, come è stato quello della pandemia e come è oggi la tragedia alle porte dell'Europa.

È per questo che è fondamentale impegnarci come istituzioni per non disperdere il patrimonio culturale che ci è stato tramandato da chi con grande abnegazione e ferree convinzioni democratiche ha saputo tracciare la strada dell'affermazione della nostra identità nazionale.

Torno ai giovani, prima di chiudere questo mio pezzo, penso sia fondamentale continuare a coltivare gli stessi ideali di libertà, di unità, di giustizia, perché non si può crescere, non si può avere soddisfazione nella vita, se non si è animati da alcuni grandi valori, e se non ci si impegna a realizzare degli obiettivi non solo personali ma degli obiettivi



comuni a tutta la nazione, a tutti gli italiani. È quindi molto importante che ciascuno ragazzo e ragazza pensi al suo avvenire e cerchi di costruirsi un avvenire migliore, anche un avvenire di benessere; però guai a essere disinteressati al nostro Paese, all'Italia in quanto tale, alle sorti della nostra Nazione, alle sorti del nostro popolo, come fecero coloro che combatterono nel periodo del Risorgimento per realizzare l'Unità d'Italia. Insomma, fatevi guidare nella vostra fase di educazione e formazione, e in tutta la vostra vita, dai grandi ideali, dai grandi valori che formano la base del nostro vivere insieme e sono la condizione per il futuro della nostra Italia. È un po' difficile immaginare l'Italia tra cinquant'anni, comunque voi la vedrete certamente, anzi voi la costruirete: e dipenderà molto da voi come sarà l'Italia del futuro.
Quello che io posso augurarmi è che sia un'Italia più serena, più sicura di sé, un'Italia che sappia essere più consapevole delle sue grandi tradizioni. Noi siamo eredi di uno straordinario patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale: dobbiamo difenderlo, tutelarlo, valorizzarlo e dobbiamo saperlo coltivare perché il mondo questo si aspetta da noi; da tutte le parti del mondo si guarda all'Italia per questa nostra tradizione, per questo nostro patrimonio.
Nello stesso tempo, bisogna che sia un'Italia più rilassata, meno lacerata, meno divisa, in cui la lotta politica non sia una guerra continua, e ci sia rispetto reciproco anche tra le parti che fanno politica e competono per conquistare la maggioranza nelle elezioni. Bisogna che ci sia una Italia rispettata in tutta la comunità internazionale per il contributo che essa dà e anche per l'immagine che può dare di sé: sul piano culturale, sul piano civile e sul piano morale.
Mi auguro che sia così l'Italia del futuro: datevi da fare sin da ora perché sia realmente così!





AGENDA DONNE COVI DIFESA

UN PERCORSO IN EVOLUZIONE

LE DONNE DELLA DIFESA

Il 7 marzo, presso il Comando Operativo di Vertice Interforze si è svolto il convegno:
"L'IMPEGNO DELLA DIFESA ITALIANA PER L'AGENDA "DONNE PACE E SICUREZZA".
L'evento, voluto dal Sottosegretario alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti ha visto gli interventi del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, del Comandante del COVI, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo e della Rappresentante Speciale del Segretario Generale della NATO per "Donne, Pace e Sicurezza", Dott.ssa Irene Fellin.






Sen. Isabella RAUTI
Sottosegretario di Stato alla Difesa

Per una riflessione sulla presenza militare femminile si deve partire da un dato di premessa ed antecedente l'ingresso delle donne nelle Forze Armate italiane, ovvero la componente femminile civile, che vede una grande maggioranza di donne anche dirigenti di grado elevato. Ciò premesso, una prima domanda da porsi è proprio quella di capire in che maniera la componente militare femminile abbia integrato nel corso del tempo le potenzialità della Difesa anche in relazione agli impegni internazionali che l'Italia assume con gli Alleati e con l'UE. Una seconda questione, forse ancora più complessa da analizzare, è quella di comprendere se e sotto quali aspetti dopo 23 anni dai primi reclutamenti, si possa definire concluso il cammino delle pari opportunità per le donne soldato.
Cominciando dal principio, va detto che le donne della componente civile, presenti nell'amministrazione della Difesa italiana già decenni prima dei reclutamenti militari femminili, sono state e sono una grande

MINISTERO DELLA DIFESA
CUG
COMITATO UNICO DI GARANZIA



Il SSSD Sen. Rauti durante il convegno tenutosi presso il COVI

risorsa per il dicastero. Il loro attivismo, anche per la promozione delle pari opportunità, è stato un esempio sul cui solco si è mossa anche l'organizzazione militare creando, ad esempio, un organismo, come il Consiglio Interforze sulla prospettiva di genere del Capo di SMD, ispirato anche dal CUG (Comitato Unico di Garanzia) della Difesa.
I due organismi collaborano per iniziative e indicazioni ai vertici sulla comune materia e sono, in tal senso, un esempio virtuoso.
Poi, ad integrare ulteriormente le potenzialità della Difesa e delle Forze Armate sono arrivate, nel 2000, anche le donne in uniforme. Ammesse in tutte le categorie e a tutti i ruoli, sono state un paradigma di parità completa.
Riflettendo invece sul quesito se possiamo definire concluso il cammino delle pari opportunità per le donne soldato, è evidente che dal punto di vista di norme e regolamenti, il processo di inclusione della componente femminile può considerarsi completo. Mentre è ancora in corso, naturalmente, quello multiforme e complesso dell'integrazione che non si realizza in tempi brevi per nessuna organizzazione. Processo che, nel quotidiano, impegna le Forze Armate nella gestione del personale rispettandone la diversità di genere. Con l'ingresso delle donne sono emersi temi nuovi quali, ad esempio, la maternità e la genitorialità che, nel caso di matrimoni tra colleghi, richiedono, se possibile, un'attenzione ancora maggiore. L'organizzazione militare e la famiglia sono istituzioni sfidanti e quindi possibili *competitors* nella dispensa delle attenzioni ed energie da parte del militare, soprattutto del militare donna, in quanto entrambe richiedono una particolare dedizione.
È innegabile che sull'operatività dell'organizzazione possono impattare i periodi di maternità insieme alla comprensibile difficoltà ad allontanarsi, con limitato preavviso, dalla propria sede stanziale per svolgere particolari missioni, anche di breve durata, sul territorio nazionale o estero, in assenza di strutture in grado di sostituire temporaneamente i genitori nelle cure parentali. Una leva fondamentale nel superamento di questa sfida è rappresentata dal contesto sociale esterno e dai

Per la realtà italiana l'integrazione femminile nelle Forze armate è un processo che ha raggiunto un buon livello di maturazione e che sarà definitivamente completa quando avremo una donna a Capo, almeno di una forza armata.
Sottosegretario alla Difesa - Sen. Isabella Rauti

meccanismi di *welfare* a sostegno della condizione femminile, mentre all'istituzione militare compete la ricerca continua del giusto equilibrio fra l'esigenza di garantire l'efficienza dei reparti e quella di conciliare la carriera delle donne militari con l'esercizio del loro ruolo nell'ambito familiare e sociale. Non esiste un modello di integrazione ideale neanche nelle Forze Armate di Paesi che hanno ammesso personale femminile da molto più tempo dell'Italia perché ogni realtà organizzativa va adattata alla società e alla cultura in cui è calata ed ai sistemi di *welfare* esistenti. La stessa accettazione da parte dell'opinione pubblica della donna militare non è scontata e ancora oggi in alcuni Stati è una novità se non addirittura un "fenomeno".

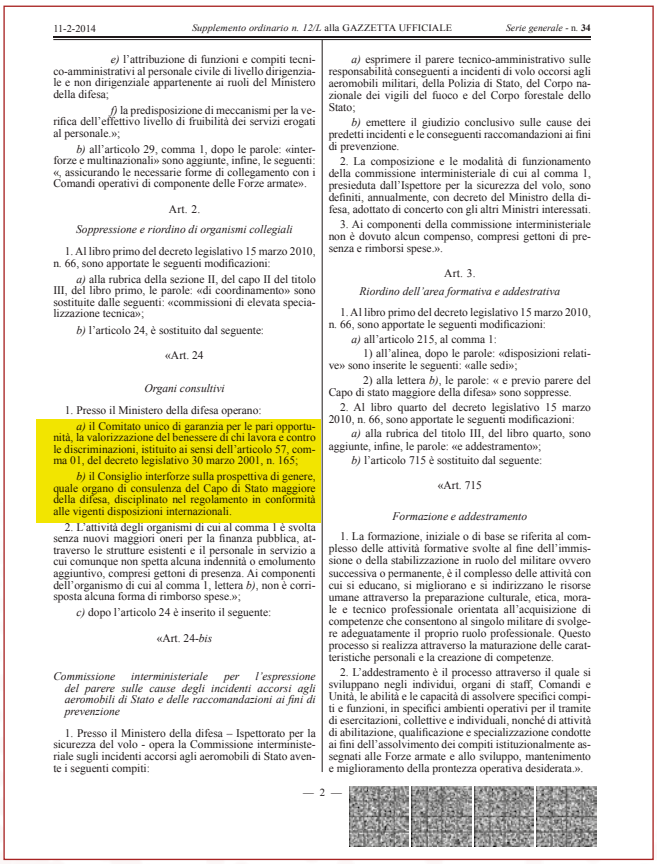
Per la realtà italiana l'integrazione femminile nelle Forze Armate è un processo che ha raggiunto un buon livello di maturazione e che sarà definitivamente completa quando avremo una donna a Capo, almeno di una Forza Armata.

Ovviamente il personale femminile nelle Forze Armate non è un blocco monolitico e, anche a seconda della Forza Armata di appartenenza, presenta delle diversità che vanno valutate nell'elaborazione delle politiche di integrazione. Un tema particolarmente approfondito, ad esempio, sin dagli inizi dell'ingresso delle donne è stato quello del loro inserimento nelle componenti spiccatamente operative dove la forza e la resistenza fisica sono caratteristiche prevalenti. Per gli incarichi previsti in tali unità, le differenze nelle qualità fisiche si possono tradurre in differenziazioni nella capacità in combattimento e coloro che non sono in possesso di determinati requisiti, siano essi uomini o donne, possono costituire un pericolo per se stessi e per gli altri. In alcuni casi sono state, invece, le difficoltà logistiche a limitare l'impiego femminile. Nei primi anni di arruolamento femminile nella Marina Militare è stato previsto di non ammettere le donne a bordo dei sommergibili per l'impossibilità di fornire loro la necessaria *privacy*, considerata fondamentale per una qualità della vita accettabile. Tale limitazione è stata superata da qualche anno in quanto le moderne unità, più ampie che in passato, hanno reso possibile l'adeguamento logistico degli spazi per consentire la presenza a bordo di personale sia maschile che femminile.

Le donne in uniforme sono in media il 7% di tutto il personale per cui anche nelle Forze Armate esiste lo sforzo costante per avere un'equa rappresentanza di genere. Obiettivo non facile da conseguire soprattutto se si pensa che la media delle consistenze di personale militare femminile in ambito NATO, calcolando anche i Paesi che hanno ammesso le donne molto prima dell'Italia, è ancora del 12%.

Possiamo quindi dire che il cammino delle pari opportunità per le donne soldato è a un buon punto, ma molto resta ancora da fare, come in tutti gli altri comparti lavorativi e nelle pubbliche amministrazioni.

Per una riflessione su come e quanto la componente militare femminile abbia integrato le potenzialità della Difesa anche in relazione agli impegni internazionali assunti



11-2-2014 *Supplemento ordinario n. 12/L* alla GAZZETTA UFFICIALE *Serie generale* - n. **34**

e) l'attribuzione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministero della difesa;

f) la predisposizione di meccanismi per la verifica dell'effettivo livello di fruibilità dei servizi erogati al personale.»;

b) all'articolo 29, comma 1, dopo le parole: «interforze e multinazionali» sono aggiunte, infine, le seguenti: «, assicurando le necessarie forme di collegamento con i Comandi operativi di componente delle Forze armate».

Art. 2.

Soppressione e riordino di organismi collegiali

1. Al libro primo del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica della sezione II, del capo II del titolo III, del libro primo, le parole: «di coordinamento» sono sostituite dalle seguenti: «commissioni di elevata specializzazione tecnica»;

b) l'articolo 24, è sostituito dal seguente:

«Art. 24

Organi consultivi

1. Presso il Ministero della difesa operano:

a) il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, istituito ai sensi dell'articolo 57, comma 01, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

b) il Consiglio interforze sulla prospettiva di genere, quale organo di consulenza del Capo di Stato maggiore della difesa, disciplinato nel regolamento in conformità alle vigenti disposizioni internazionali.

2. L'attività degli organismi di cui al comma 1 è svolta senza nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica, attraverso le strutture esistenti e il personale in servizio a cui comunque non spetta alcuna indennità o emolumento aggiuntivo, compresi gettoni di presenza. Ai componenti dell'organismo di cui al comma 1, lettera *b)*, non è corrisposta alcuna forma di rimborso spese.»;

c) dopo l'articolo 24 è inserito il seguente:

«Art. 24-*bis*

Commissione interministeriale per l'espressione del parere sulle cause degli incidenti accorsi agli aeromobili di Stato e delle raccomandazioni ai fini di prevenzione

1. Presso il Ministero della difesa – Ispettorato per la sicurezza del volo - opera la Commissione interministeriale sugli incidenti accorsi agli aeromobili di Stato avente i seguenti compiti:

a) esprimere il parere tecnico-amministrativo sulle responsabilità conseguenti a incidenti di volo occorsi agli aeromobili militari, della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato;

b) emettere il giudizio conclusivo sulle cause dei predetti incidenti e le conseguenti raccomandazioni ai fini di prevenzione.

2. La composizione e le modalità di funzionamento della commissione interministeriale di cui al comma 1, presieduta dall'Ispettore per la sicurezza del volo, sono definiti, annualmente, con decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con gli altri Ministri interessati.

3. Ai componenti della commissione interministeriale non è dovuto alcun compenso, compresi gettoni di presenza e rimborsi spese.».

Art. 3.

Riordino dell'area formativa e addestrativa

1. Al libro primo del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 215, al comma 1:

1) all'alinea, dopo le parole: «disposizioni relative» sono inserite le seguenti: «alle sedi»;

2) alla lettera *b)*, le parole: « e previo parere del Capo di stato maggiore della difesa» sono soppresse.

2. Al libro quarto del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica del titolo III, del libro quarto, sono aggiunte, infine, le parole: «e addestramento»;

b) l'articolo 715 è sostituito dal seguente:

«Art. 715

Formazione e addestramento

1. La formazione, iniziale o di base se riferita al complesso delle attività formative svolte al fine dell'immissione o della stabilizzazione in ruolo del militare ovvero successiva o permanente, è il complesso delle attività con cui si educano, si migliorano e si indirizzano le risorse umane attraverso la preparazione culturale, etica, morale e tecnico professionale orientata all'acquisizione di competenze che consentono al singolo militare di svolgere adeguatamente il proprio ruolo professionale. Questo processo si realizza attraverso la maturazione delle caratteristiche personali e la creazione di competenze.

2. L'addestramento è il processo attraverso il quale si sviluppano negli individui, organi di staff, Comandi e Unità, le abilità e le capacità di assolvere specifici compiti e funzioni, in specifici ambienti operativi per il tramite di esercitazioni, collettive e individuali, nonché di attività di abilitazione, qualificazione e specializzazione condotte ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionalmente assegnati alle Forze armate e allo sviluppo, mantenimento e miglioramento della prontezza operativa desiderata.».

— 2 —

Gazzetta Ufficiale n° 34 del 11-02-2014 recante l'istituzione del CUG e del Consiglio Interforze sulla Prospettiva di Genere



Percentuale delle donne in uniforme nelle F. A. italiane

dall'Italia, bisognerebbe partire dalla considerazione che nelle missioni internazionali le donne in uniforme trovano la possibilità di dare contributi professionali importanti anche per quanto riguarda la sicurezza della popolazione civile locale proprio grazie alla loro appartenenza di genere.
La conferma e, se si può dire, la codifica di questo impegno unico per genere delle donne militari deriva, come sappiamo, dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che, nel 2000, ha assunto le discriminazioni e le violenze di genere come fattore di instabilità per la pace e la sicurezza internazionale.



PENE PER IL CONFLITTO DELLA EX JUGOSLAVIA

500
anni di carcere

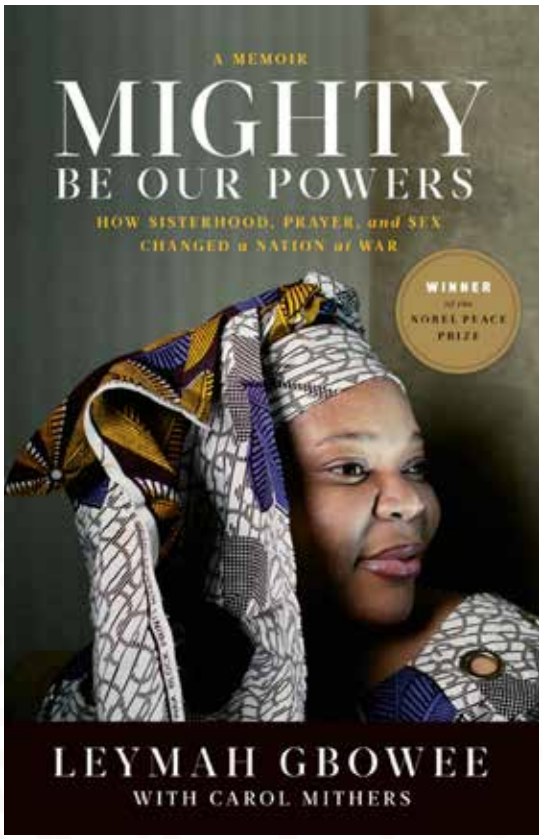
32
colpevoli di violenza sessuale

PENE PER IL RWANDA

61
colpevoli per

250000
stupri

Lo ha fatto con una risoluzione, la n. 1325, da cui ha avuto origine il sistema di risoluzioni su "Donne, pace e sicurezza" che attestano come la presenza delle donne militari sia diventata necessaria nei contesti di crisi e di conflitto, come elemento di risoluzione dei conflitti e di sostegno alla componente femminile della popolazione.



Nelle guerre le donne sono spesso le vittime civili principali, come nei casi degli stupri di massa.

Il Tribunale Penale Internazionale per la *ex*-Jugoslavia ha comminato pene pari a oltre 500 anni di carcere a carico di 32 imputati giudicati colpevoli di violenze sessuali nei confronti di migliaia di donne durante il terribile conflitto scoppiato nel 1991. Per il Rwanda si è registrata una situazione anche peggiore, con la condanna di 61 individui macchiatisi di gravi crimini contro la popolazione femminile nel corso della guerra del 1994 dove, in soli tre mesi, furono commessi più di 250.000 stupri.

Sono casi recenti ed eclatanti per la scala e la sistematicità con cui è stata adoperata l'arma dello stupro di guerra, ma non sono né i soli né gli ultimi: nei conflitti le donne sono in molti casi vittime predestinate di una forma di violenza atavica, che lascia tracce indelebili nelle comunità colpite, condizionando pesantemente il ritorno alla normalità al termine del conflitto, come è accaduto alla popolazione *yazida* in Iraq, bersagliata dalla brutalità dell'ISIS.

La gestione delle fasi successive a ogni conflitto, la resilienza, il ritorno a una condizione di pace, di sicurezza e di normalità sono infatti quelle in cui il ruolo delle donne si dimostra determinante come risulta efficace un maggior coinvolgimento della popolazione femminile nei negoziati. Esistono molte esperienze positive, la più nota delle quali è quella della Liberia dove, dopo tredici anni di guerra civile con più di 150.000 morti, nel 2002 le donne hanno giocato un ruolo fondamentale nella pacificazione del Paese e una delle loro *leader*, Leymah Gbowee, è arrivata a ricoprire la carica di Capo dello Stato.

All'inizio del millennio la questione è stata per la prima volta affrontata in modo sistematico dalle Nazioni Unite, attraverso una serie di studi e di documenti che sono alla base della risoluzione 1325. La Risoluzione, insieme ad altre nove che ne rinforzano i contenuti, esamina il tema in modo organico e diffuso, individuando una serie di priorità e fornendo indicazioni per tutti i soggetti attivi nei processi di pace e sicurezza, prevedendo sistematicamente il coinvolgimento femminile e introducendo una nuova prospettiva, quella di genere, nella gestione del post-conflitto. Il sistema che ha per pietra angolare la 1325, non è un elenco ideale di cose da fare, ma un manifesto di equità e un appello a includere la prospettiva di genere nelle operazioni militari, il cui successo non è slegato dall'attenzione alle comunità femminili, le quali sono spesso le vittime più colpite dai conflitti e protagoniste da includere nella ricostruzione, processo quest'ultimo, in cui le donne soldato possono spesso fornire un contributo esclusivo.

La 1325 si rivolge, infatti, al sistema delle Nazioni Unite, alle Organizzazioni Governative e non Governative, ai *peacekeepers*, ai contingenti militari chiamati ad intervenire il più delle volte su mandato dell'ONU in zone di crisi fortemente segnate dalla guerra

per portare pace, sicurezza e stabilità. La Risoluzione ha assunto con il tempo un certo rilievo per gli Stati membri dell'ONU, i quali hanno contratto l'impegno ad attuare le indicazioni della 1325 anche attraverso dei Piani di Azione Nazionali che coinvolgono istituzioni e società civile in progetti a favore delle donne nelle zone di conflitto. Da un punto di vista militare la Risoluzione ha comportato l'inclusione della prospettiva di genere nel processo di pianificazione, oltre alla creazione di una figura dedicata all'interno degli *staff*, il *Gender Advisor*, insieme allo sviluppo di una dottrina e di una serie di attività formative *ad hoc*. Anche la NATO e l'Unione Europea hanno recepito il sistema di risoluzioni ONU, dando origine a linee guida e direttive da seguire durante lo sviluppo delle attività delle Forze Armate. L'Italia - settimo contributore al *peacekeeping* delle Nazioni Unite e primo tra i Paesi occidentali che forniscono Caschi Blu alle missioni sul campo - sta evolvendo nel quadro fissato dalla 1325 lungo diverse direttrici. Dal 2010 ad oggi ha dato vita a tre successive edizioni del Piano di Azione Nazionale sull'attuazione della Risoluzione, fissando una serie di obiettivi e di indicatori per il loro monitoraggio e sostenendo finanziariamente progetti a supporto della condizione femminile nelle zone colpite dai conflitti armati. Una delle direttrici anche del Piano di Azione Nazionale è quella - fondamentale - della formazione del personale e della diffusione di una cultura sul tema "Donne, Pace e Sicurezza".

In questo ambito la Difesa italiana ha organizzato dal 2014 corsi per *Gender Advisor* che hanno fornito ai frequentatori gli strumenti per svolgere il ruolo di consulenti dei comandanti per incorporare la prospettiva di genere nello sviluppo della missione. In questi corsi si evidenziano i ruoli, i compiti, i problemi che i contingenti italiani potrebbero o hanno già dovuto affrontare, perché nei decenni di operazioni all'estero la prospettiva di genere è stata adoperata, in modo empirico ma comunque efficace. Il valore aggiunto ed esclusivo, in determinati contesti, rappresentato dalle donne soldato rientra indirettamente nel perimetro della 1325 quando raccomanda un impiego più esteso possibile di personale femminile nelle missioni internazionali. Un tema che comprende e supera, con esiti molto positivi, quello centrale della presenza femminile nelle Forze Armate, destinata a crescere anche in ottica interforze.





P A R I T À



A T T U A L I T À



C O M P L E N T A R I T À



U N I C I T À

GEOPOLITICA

DETERRENZA E DIFESA

La prontezza quale strumento per garantire la pace

Gen. C.A. Guglielmo Luigi MIGLIETTA
Comandante del
NATO Joint Force Command di Brunssum



"Si vis pacem, para bellum", è la locuzione latina ricavata dalla frase *"Igitur qui desiderat pacem, praeparet bellum"* attribuibile al funzionario imperiale Publio Flavio Vegezio Renato, noto per la sua opera sull'arte della guerra *"Epitoma rei militaris"*.





"*Dunque chi aspira alla pace, si prepari per la guerra*". Questa asserzione, che trova le radici nell'eredità lasciata dagli antichi romani, ha avuto un ruolo importante nella mia vita di cittadino italiano che ha scelto la professione militare. La filosofia è semplice e senza tempo. Le formazioni militari concepivano e sviluppavano le proprie teorie secondo un principio similare già prima della citazione di Vegezio, risalente al IV secolo dopo Cristo. Tale principio risuona ugualmente efficace e quanto mai attuale per le potenze militari alleate nello scenario Euro-Atlantico.

La prontezza militare come garante della pace, fu anche il principio comune sostenuto da una dozzina di paesi europei e nordamericani, stanchi della guerra, che portò alla firma del Trattato del Nord Atlantico e alla formazione di un'Alleanza nel 1949.

I firmatari del Trattato avevano ben presente dunque che la pace è sinonimo di stabilità e la stabilità offre opportunità di prosperità. Alleandosi capirono che vi era un unico modo per garantire pace e prosperità alle loro nazioni e cioè quello di essere preparati alla guerra, collettivamente e con continuità.

I termini "Deterrenza" e, in caso necessario, "Difesa" sono stati al centro del lessico dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) sin dall'inizio della sua esistenza. Il primo Concetto strategico della NATO, nel 1950, stabilì che la funzione primaria della NATO fosse quella di "dissuadere", attraverso la deterrenza, qualunque aggressione ai paesi membri e che le forze della NATO avrebbero intrapreso le ostilità solo se la deterrenza fosse fallita. Il secondo Concetto strategico, sviluppato nel 1952, aggiunse la nozione di "strategia avanzata" per sostenere la deterrenza.

All'epoca, tale concetto si estrinsecava con il dispiegamento di una presenza militare il più a Est possibile, in questo caso vicino al confine tra la Germania orientale e quella occidentale. L'intento era quello di "scoraggiare" qualsiasi ambizione espansionistica comunista verso l'Occidente.

Per più di 70 anni, la strategia "*Deter and Defend*" si è evoluta e si è dimostrata molto efficace. Nel corso dei decenni, i paesi membri della NATO hanno mantenuto la pace e la stabilità all'interno dei propri confini. L'Alleanza Atlantica è passata da 12 nazioni a 31. Coloro che hanno aderito alla NATO forniscono collettivamente sicurezza, protezione, scambi, democrazia e libertà a più di un miliardo di cittadini.

Gli eventi recenti ci hanno mostrato quanto possano essere importanti e fragili la sicurezza e la protezione. La brutale e non provocata invasione russa dell'Ucraina, nel febbraio 2022, ha riportato in Europa lo spettro della guerra innescando un importante

processo di rivalutazione della minaccia alla sicurezza euro-atlantica e del modo in cui la NATO deve esercitare la deterrenza e, eventualmente, la difesa.
In risposta all'aggressione russa in Ucraina, e al fine di rafforzare la sicurezza dell'Alleanza, la NATO ha immediatamente attivato i suoi piani di difesa e dispiegato elementi della *NATO Response Force* (NRF).
Nel contempo, i paesi membri hanno aumentato significativamente la presenza delle forze della NATO sul fianco orientale dell'Alleanza. Al vertice NATO del giugno 2022 a Madrid, i *leader* politici dell'Alleanza hanno approvato un nuovo "Concetto Strategico" progettato al fine di configurare la sicurezza occidentale per gli anni a venire.
Nel nuovo concetto vengono affermate diverse ipotesi.
In via prioritaria la Federazione Russa ed i gruppi terroristici vengono identificati quali minacce più significative alla sicurezza alleata. Nel documento vengono inoltre evidenziate altre minacce: l'instabilità in Medio Oriente e in Africa; le emergenti tecnologie dirompenti; la riduzione del controllo degli armamenti e il cambiamento climatico. Inoltre, il Concetto Strategico ha indicato per la prima volta la Cina quale "concorrente strategico" dell'Alleanza.
Il vertice di Madrid ha apportato importanti cambiamenti per tutte le unità militari affiliate alla NATO. Allo stesso tempo, l'evoluzione della strategia "*Deter and Defend*" ha subìto una forte accelerazione e l'Europa centrale, che ricade nella sfera di influenza del *Joint Force Command Brunssum*, è il centro dell'area di interesse di questa strategia.
Le ostilità tra Russia e Ucraina non sono nuove e affondano le radici nella storia. Più recentemente, dopo l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia nel 2014, la NATO ha aumentato la sua presenza avanzata a Est istituendo quattro gruppi tattici: in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia.
Al vertice di Madrid del 2022 i paesi membri hanno concordato la costituzione di quattro ulteriori gruppi tattici in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia, e hanno deciso di incrementare le forze dei gruppi tattici esistenti. Le nazioni alleate si sono inoltre impegnate a mantenere forze di pronto impiego, delle dimensioni di una Brigata, per il rapido dispiegamento ovunque necessario. È stata affermata così una visione innovativa della precedente strategia avanzata, ridisegnata per adattarsi al panorama strategico odierno.



Al vertice di Madrid, gli alti rappresentanti, hanno anche ridisegnato la consistenza delle forze di risposta della NATO (NRF), una capacità attualmente composta da un massimo di 40.000 unità ad alta prontezza, predisposte per fornire risposta alle crisi con breve preavviso. A Madrid i *leader* dell'Alleanza hanno concordato di predisporre un "Nuovo Modello di Forza" (*New Force Model*) costituito da un complesso di unità multi dominio notevolmente incrementate e con una prontezza superiore rispetto a quella attuale.
Tutti i cambiamenti decisi al Vertice di Madrid rappresentano un rinvigorimento dell'originario concetto di deterrenza e difesa, con la predisposizione di una presenza NATO più robusta, in un'area geografica più ampia.
Inviando ai nostri vicini dell'Est il messaggio che siamo



pronti a difenderci, ci diamo una possibilità molto maggiore di impedire che le ostilità in Ucraina si riversino nella regione dell'Europa centrale.
Il mondo ha trattenuto il fiato a novembre 2022, quando missili vaganti hanno travalicato lo spazio aereo sopra l'Ucraina e sono esplosi in Polonia, uccidendo tragicamente due persone. Questo era il tipo di incidente che i *leader* politici e militari di tutta Europa avevano temuto sin dall'inizio dell'invasione a febbraio. Ciò poteva rappresentare il fatale errore di calcolo che avrebbe potuto intensificare le tensioni tra NATO e Russia oltre il punto di non ritorno. I *leader* della NATO hanno dunque intrapreso un'azione molto risoluta, analizzando attentamente i dati a disposizione, per giungere alla conclusione che l'incidente non costituiva un attacco intenzionale al territorio della NATO. Mentre l'incidente è servito a ricordare che il continente europeo si trova sul filo di un rasoio, l'Alleanza NATO ha mostrato una chiara determinazione impedendo al conflitto ucraino di assumere proporzioni maggiori attraverso una *escalation* difficilmente controllabile.
Attualmente i presupposti per l'applicabilità dell'Articolo 51 del Trattato del Nord Atlantico, in termini di difesa collettiva, non sono in discussione. L'esistenza stessa dell'Articolo 5, unita a una forte presenza della NATO in Oriente, ha offerto una deterrenza sufficiente ed un rinnovato senso diffuso di fiducia nei confronti dei principi su cui si fonda l'Alleanza. Indipendentemente dalla portata, dall'intensità, dalla complessità o dal ritmo delle nostre attività, la NATO deve rimanere vigile e forte nella sua posizione di "Deterrenza e Difesa". Dobbiamo essere capaci di tornare ai nostri principi fondanti per assicurarci di essere in grado di proteggere tutto il nostro territorio.
Ma la deterrenza agisce solo se il nostro avversario capisce che siamo pronti a combattere per difendere i nostri valori, il nostro territorio e il nostro stile di vita. La minaccia non si è esaurita e dobbiamo rimanere uniti per dissuadere e assicurare ma anche per difendere e combattere, ovunque e quando necessario.
Il cambiamento fa parte della vita. La NATO si adatta ed evolve continuamente per soddisfare le esigenze di sicurezza dell'ambiente in cui viviamo.
Tornando alla locuzione di Vegezio, possiamo affermare che noi della NATO cercheremo sempre la pace, ma comprendiamo che ciò sarà possibile solo se saremo completamente

preparati a combattere contro qualsiasi minaccia alla sicurezza e all'incolumità del nostro popolo.

Articolo 5

"Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali".



LOGISTICA

LET EXPO

Logistics Eco Transport Trade Show



PROIEZIONE DELLE FORZE, APPRONTAMENTO, GESTIONE, SUPPORTO

La logistica militare presente alla Fiera di Verona con 4000 mq

a cura della Redazione



a cura della Redazione



La capacità di proiettare le forze, ovvero il rischieramento in qualsiasi area di intervento, assicurando l'approntamento iniziale, la gestione e il supporto delle strutture logistiche e operative in tutti i contesti è il compito della Logistica Militare che rappresenta il facilitatore strategico iniziale e a sostegno delle componenti operative delle Forze Armate (FA).

La logistica militare, in altre parole, è il processo di pianificazione ed esecuzione del movimento e del mantenimento delle forze militari. Implica l'ottimizzazione delle risorse, il coordinamento dei trasporti e la garanzia della consegna tempestiva di forniture e attrezzature.

LETExpo 2023 – organizzata da ALIS (Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile) – è una fiera dedicata al trasporto intermodale e alla logistica sostenibili che ha visto la partecipazione delle principali imprese di trasporto. In realtà, LETExpo 2023 è molto di più: una piattaforma, una *kermesse*, che, riunendo imprenditori, lavoratori, istituzioni, referenti del mondo accademico e scientifico, enti di formazione, autorevoli giornalisti, giovani studenti, ha offerto un luogo dove poter diffondere cultura e messaggi importanti legati al mondo della logistica e del trasporto ecosostenibile.

Perché la Difesa sia presente al più importante evento fieristico in tema di logistica, si percepisce nei circa 4000mq (oltre un'ampia area esterna) allestiti dallo Stato Maggiore della Difesa con gli assetti messi a disposizione dalle singole Forze Armate che, nel presentare una selezione di capacità, hanno destato interesse e apprezzamento evidenziando le peculiarità della Logistica Militare.

La logistica militare nasce secondo logiche di emergenza e la necessità di operare con un'accezione spiccatamente orientata alla risoluzione delle più diverse situazioni emergenziali, richiede un approccio multidimensionale: *procurement*, organizzazione, ridondanza capacitiva, complementarietà, interoperabilità e resilienza, sono elementi essenziali per interpretare le sfide che oltre ad assolvere il compito di proiezione delle forze, spesso intervengono anche per garantire il supporto della popolazione civile.

Dal disastro del Vajont, ai terremoti in Friuli e in Irpinia, a l'Aquila, ad Amatrice, agli interventi per il contrasto agli incendi boschivi, alle emergenze siccità, alle emergenze per il dissesto idrogeologico, alla gestione delle emergenze per i migranti nel Mediterraneo, all'intervento per il terremoto di Haiti o per l'esplosione a Beirut, alla evacuazione di connazionali da aree di crisi, al trasporto strategico in biocontenimento di connazionali, alla ricerca di dispersi in montagna, alle Operazioni Strade







Friuli - terremoto 1976





Il Ministro degli Esteri in visita ai padiglioni della Difesa

Sicure e Strade Pulite, sino alla emergenza COVID-19, al decisivo contributo per mettere in funzione il MOSE, alla difesa delle infrastrutture critiche contro attacchi *Cyber* o al controllo delle informazioni strategiche satellitari o dei cavi sottomarini.
Da ultimo solo temporalmente l'attività interdicastero e interagenzia fortemente voluta dal Ministro On. Guido Crosetto a supporto delle popolazioni colpite dal terremoto al confine tra Siria e Turchia.
L'importanza di una logistica militare efficace non può essere sottovalutata e fin dai tempi antichi, il supporto logistico alle truppe, ha rappresentato un aspetto critico della guerra determinando il successo o il fallimento delle operazioni militari. La catena logistica inizia con l'approvvigionamento e termina con la consegna all'utente finale. Coinvolge diverse attività come la gestione dell'inventario, il trasporto, la distribuzione, la manutenzione e la riparazione.
Le carenze logistiche possono comportare il mancato rispetto dei requisiti operativi o addirittura il fallimento totale della missione. Pertanto, c'è sempre bisogno di nuove tecnologie e soluzioni per migliorare l'efficienza in questo settore tenendo il passo con le nuove minacce, riducendo i costi in modo significativo senza compromettere gli *standard* di sicurezza o la flessibilità richiesti dagli scenari di guerra moderni.
La continua evoluzione dello strumento militare, con l'introduzione di mezzi terrestri, navali, aerei, connotati da sempre maggiore integrazione, richiede anche una pari evoluzione delle modalità di gestione e supporto logistico di sistemi sempre più complessi.

L'innovazione è fondamentale anche nella logistica e lo dimostrano le diverse nuove tecnologie, emerse negli ultimi anni, presenti al LETExpo 2023: dalla robotica avanzata che promette consegne più rapide; alla produzione additiva per ridurre drasticamente i tempi di consegna migliorando al contempo gli *standard* qualitativi, per finire con le soluzioni basate su *blockchain* a garanzia della tracciabilità/modularità lungo le catene di approvvigionamento a vantaggio di tutti coloro che vi sono coinvolti.
In tale contesto, l'area espositiva, curata dallo Stato Maggiore della Difesa, ha accompagnato i visitatori attraverso una selezione di assetti logistici che operano "dietro le quinte" rappresentativi della logistica militare quale garanzia di supporto e sostegno, sul territorio nazionale e di proiezione più ad ampio spettro, degli interessi nazionali o della popolazione, anche in caso di emergenza, prevedendo anche assetti di carattere storico sempre riferiti alla logistica e di carattere promozionale con *infopoint* interforze.
Tra i numerosi assetti presenti in fiera e messi a disposizione dalle FA, di seguito una selezione che ha suscitato curiosità e interesse tra i visitatori:



Ponte galleggiante mobile Esercito Italiano

Ponte galleggiante mobile Esercito Italiano (EI)

- Il Ponte Galleggiante Motorizzato (PGM), nella denominazione francese *Pont Flottant Motorisé* (PFM), è un ponte galleggiante del tipo a "nastro" in dotazione al 2° Reggimento Genio Pontieri, che può essere impiegato anche in configurazione di traghetto. Costituito da elementi modulari in alluminio lunghi 10 mt ciascuno con rampe a inclinazione variabile autonomi per la propulsione in acqua, viene trasportato su semirimorchi trainati da trattori stradali e, in esercizio, permette il transito di veicoli ruotati e cingolati fino alla classe 70.

Sistema per le ispezioni idrografiche di profondità *Remotely Operated Vehicle* e *Autonomous Underwater Vehicle* con vasca per simulare impiego Marina Militare (MM)

- L'**ATMOSPHERIC DIVING SYSTEM (ADS)**, è una apparecchiatura di immersione che consente all'operatore di effettuare operazioni subacquee sino alla quota di 300 mt senza essere sottoposto alla pressione ambientale. Di conseguenza il Palombaro non

dovrà seguire alcun profilo di decompressione. La maggior parte del peso è dato dagli elementi in alluminio pressofuso assemblati fra loro, che permettono di modificare l'altezza dell'ADS in relazione alle dimensioni dell'operatore. È dotato di pinze attraverso le quali può eseguire dei lavori manuali. La respirazione è garantita da un ricircolo dell'ossigeno mentre l'anidride carbonica viene controllata con la calce sodata. Il tutto consente un'autonomia operativa di oltre 8 ore. L'operatore può spostarsi agendo direttamente su due semplici pedaline poste sul fondo di ogni scarpone. Quella di sinistra permette di controllare i motori verticali, facendo quindi salire o scendere l'ADS, mentre tramite la pedalina di destra permette di ruotare nel piano orizzontale e quindi andare nella direzione richiesta.



Atmospheric Diving System (ADS)



- Il **REMUS 100** è un AUV (*Autonomous Underwater Vehicle*) che misura circa 1,5mt di lunghezza, in grado di effettuare la scansione dei fondali tramite l'utilizzo di un *Side Scan Sonar*. Può lavorare fino a 100 mt di profondità per un tempo massimo di 5 ore, derivante dall'autonomia delle batterie in dotazione. Le informazioni raccolte circa la presenza di oggetti, anche di piccole dimensioni, presenti sul fondo del mare, possono essere valorizzate al termine della missione programmata, una volta recuperato.

- Il **CHASING M2** è un ROV (*Remotely Operated Vehicle*) subacqueo professionale da ispezione, dotato di 8 *thruster* vettoriali che ne consentono il movimento omnidirezionale in immersione. Può sviluppare una velocità massima di 3 nodi e operare fino a 100 mt di profondità; è dotato di una telecamera integrata con stabilizzazione dell'immagine. Per l'utilizzo bastano tre minuti di settaggio e un solo operatore che utilizza un *gamepad* tradizionale come *controller*.



Chasing M2

Moduli trattamento acque reflue/trattamento rifiuti ospedalieri/condensatore umidità aria Aeronautica Militare (AM). L'Aeronautica Militare, ha messo a disposizione una terna di assetti campali esempio di capacità logistiche di proiezione (*expeditionary & deployable*), tutti concepiti per essere facilmente trasportati e installati consistono in:



Moduli trattamento acque reflue

- un impianto di pretrattamento delle acque reflue, in grado, tramite più fasi successive, di rimuovere le sostanze indesiderate e di scaricare le acque ottenute a seguito della depurazione nell'ambiente con valori specifici compatibili con la capacità auto-depurativa di terreno, mare, fiumi e laghi quindi senza creare danni;
- un modulo per il trattamento di rifiuti ospedalieri potenzialmente infetti e a rischio infettivo rientranti nel codice CER 18.01.03, con capacità di sterilizzazione di 15/25 kg/ora - 240 litri/ora;
- un generatore d'acqua Veragon V12, macchinario in grado di generare acqua potabile o demineralizzata, replicando esattamente ciò che avviene in natura, estraendola dall'umidità dell'aria. L'acqua prodotta può essere confezionata in appositi sacchetti (ermetici, tascabili e resistenti al calpestio) mediante specifica confezionatrice a corredo del macchinario. Estremamente utile in assenza di fonti di approvvigionamento o macchinari di trattamento delle acque provenienti da bacini fermi o da fiumi, il Veragon è in grado di far fronte al rifornimento idrico e in condizioni ottimali, è in grado di produrre fino a 40 litri/ora di acqua potabile raccolti in un serbatoio da 1000 litri. La qualità dell'acqua soddisfa tutti i requisiti internazionali di potabilità ed è continuamente tenuta in sicurezza grazie a processi di sterilizzazione con ozono e raggi UV.

Supporto sanitario poliambulatorio mobile e svolgimento corsi BLSD Carabinieri
Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha messo a disposizione degli utenti dei corsi e delle dimostrazioni di BLSD - *Basic Life Support Defibrillation*. Il BLSD è l'acronimo - internazionalmente riconosciuto - con il quale si intendono le manovre di primo soccorso da attuare tempestivamente in caso di arresto cardiaco improvviso anche con l'impiego del defibrillatore.
L'Arma da anni considera prioritaria la formazione in quest'ambito. Tantissimi Carabinieri di ogni grado, infatti, hanno partecipato a questo tipo di corsi e sono certificati BLSD.





Svolgimento corsi BLSD

Questo permette ai militari dell'Arma - molto spesso i primi ad intervenire - di essere in grado di soccorrere nel modo corretto i malcapitati colpiti da arresto cardiaco, grazie anche all'utilizzo dei defibrillatori portatili, sempre più diffusi nelle Caserme dei Carabinieri e in tanti edifici pubblici.
Nei 4 giorni del "LET EXPO" - oltre alle tante simulazioni di primo soccorso su manichini



Svolgimento corsi BLSD

di neonati, bambini e adulti - 70 studenti, provenienti da diversi Istituti Tecnici Superiori della Puglia, del Lazio e della Sicilia, hanno partecipato ai corsi, conseguendo la certificazione BLSD."

Visitatori allo stand Difesa



LOGISTICA



IL SUCCESSO DEL LOGISTIC ECO TRANSPORT TRADE SHOW



Se già lo scorso anno eravamo rimasti molto soddisfatti della prima edizione di LETEXPO – Logistics Eco Transport, quest'anno siamo stati ancora più orgogliosi del successo e dei risultati ottenuti nella seconda edizione svoltasi al polo fieristico di Verona dall'8 all'11 marzo 2023, testimoniati da numeri importantissimi che hanno superato anche le più rosee aspettative.

Guido GRIMALDI
Presidente ALIS

Ancora oggi sento di dover rivolgere un sentito ringraziamento ai visitatori, ai giovani, alle famiglie, ai cittadini, agli operatori del settore e a tutti i relatori e moderatori presenti e, soprattutto, a tutta la squadra organizzativa per aver lavorato con impegno e determinazione al fine di rendere possibile questo grande evento e ai nostri Soci ALIS e a tutti gli espositori per l'entusiasmo mostrato e la fiducia riposta con sempre maggiore convinzione nel progetto di LETEXPO. Le quattro intense e partecipate giornate di LETEXPO 2023, la più grande ed innovativa fiera dedicata a trasporti, logistica e servizi alle imprese, ci hanno infatti consegnato un grande bilancio conclusivo: 5 padiglioni, 60.000 mq di spazio espositivo, 310 espositori, 80.000 visitatori, oltre 100 momenti di confronto tra conferenze, interviste, *workshops* ed iniziative sociali, 30 moderatori - tra i quali Bruno Vespa, Monica Maggioni, Massimo Giletti, Nicola Porro, Maria Antonietta Spadorcia, Nunzia De Girolamo e Veronica Gentili - e 350 relatori tra i quali 8 Ministri - Matteo Salvini, Francesco Lollobrigida, Nello Musumeci, Gilberto Pichetto Fratin, Adolfo Urso, Alessandra Locatelli, Daniela Santanchè e Antonio Tajani, 9 tra Viceministri e Sottosegretari, 12 tra Parlamentari italiani ed europei, 6 Presidenti di Regione, il Presidente dell'*International Chamber of Shipping*, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e 14 Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale. Questi sono solo alcuni degli illustri ospiti intervenuti, senza dimenticare i numerosissimi imprenditori e *manager* delle più importanti aziende nazionali ed internazionali, nonché gli autorevoli rappresentanti degli enti di formazione e ricerca presenti, delle associazioni italiane ed europee e del comparto della Difesa che si sono confrontati su temi di massima attualità come la sostenibilità, il terzo settore, le questioni energetiche, l'innovazione e il mondo del lavoro.



Visita del Ministro degli Esteri On. Tajani

Davvero notevole è stata quindi la presenza istituzionale, attraverso testimonianze dirette in presenza e in video-collegamento, così come attraverso il graditissimo messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con il quale abbiamo aperto la seconda edizione e che ha senz'altro rappresentato motivo di fortissimo orgoglio per tutta ALIS e per l'intero settore della logistica, finalmente considerato come "*elemento essenziale nella crescita ed indicatore della qualità della vita*".
Queste parole del Presidente Mattarella rappresentano molto per tutti noi che abbiamo davvero a cuore la logistica e che, proprio per questo, abbiamo deciso di dedicarle un intero evento fieristico che, in quattro giorni, ha cercato di portare avanti un sano gioco di squadra tra mondo pubblico e privato nonché di unire tutti - imprese, Istituzioni e

Continua a leggere ...

NATO

ELEVATA MOBILITÀ E SUPPORTO EFFICACE ALLE FORZE

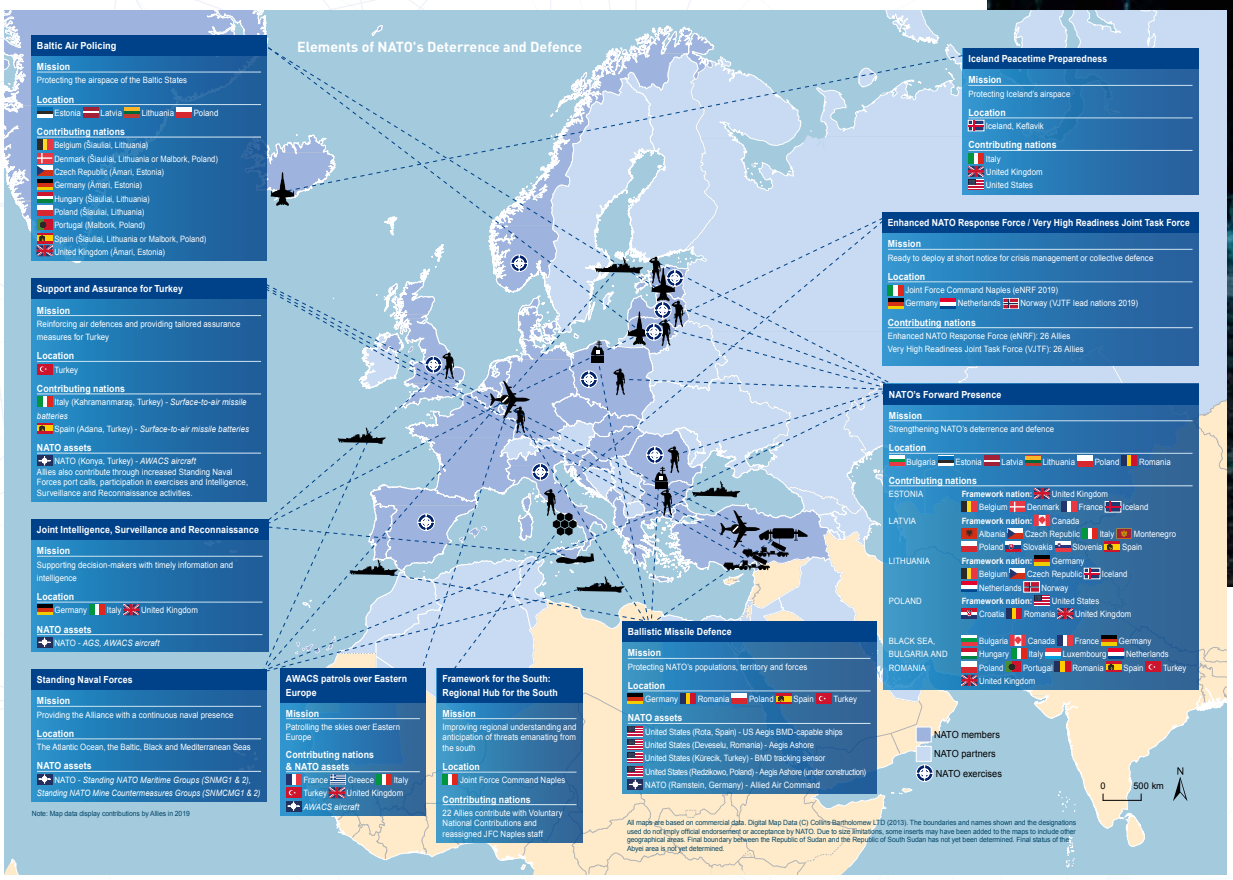
Francesco DE SIMONE



Garantire la sicurezza del proprio territorio e dei propri cittadini costituisce la ragion d'essere della NATO. Creare le condizioni affinché le truppe possano muoversi rapidamente ed essere supportate in maniera efficace in caso di crisi, rappresenta uno dei principali impegni assunti dall'Alleanza Atlantica negli ultimi anni e la garanzia per una credibile azione di deterrenza.
Durante la Guerra Fredda lo schieramento per esercitazione di grosse formazioni di forze costituiva per la NATO un'attività consolidata e testata periodicamente. Nei decenni successivi alla fine di quel periodo, l'Alleanza si è concentrata sempre di più su operazioni di gestione delle crisi al di fuori dei propri confini. Lo schieramento ed il supporto alle forze impiegate in quel tipo di operazioni veniva realizzato avvalendosi in maniera significativa di risorse non militari, come operatori commerciali del settore del trasporto strategico e della logistica, considerando tali soluzioni più efficaci e meno onerose. Di contro, questa tendenza ha fatto sì che nel tempo le Forze Armate dei vari paesi alleati perdessero gradualmente la capacità di muovere rapidamente le proprie truppe e di sostenerle nel tempo.



Francesco DE SIMONE





In alto:
Mappa del concetto *Deterrence and Defence NATO* (© nato.int)

Di lato:
Deterrence and Defence mappa controllo aereo Est Europa (© nato.int)

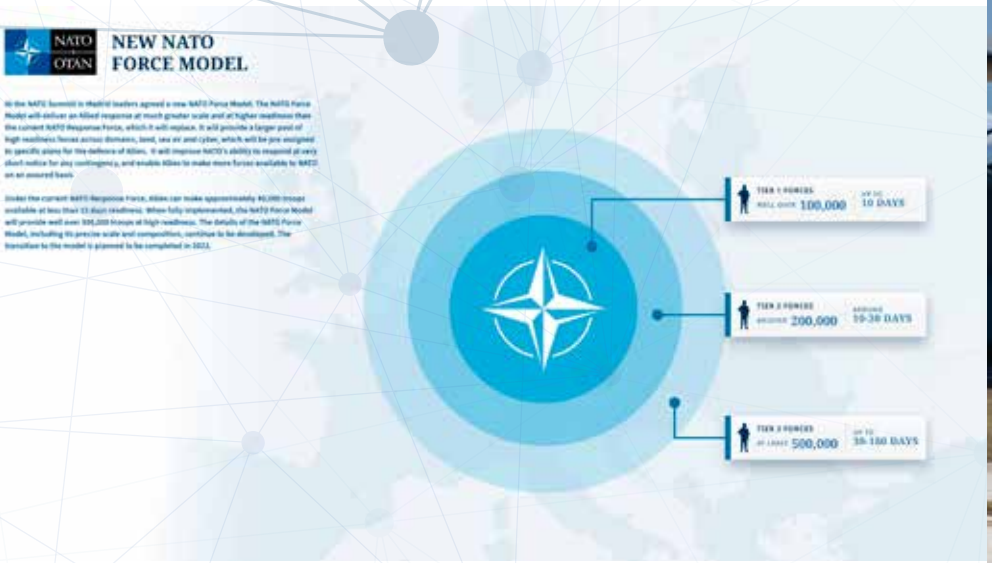


Foto: Soldato ucraino in un carro armato Leopard al *Leopard Training Center* di Świętoszów, in Polonia.
(© nato.int)

Nel 2020 la NATO ha approvato il "Concetto di Difesa e Deterrenza dell'Area Euro-Atlantica" che costituisce il primo concetto di difesa e deterrenza adottato dall'Alleanza Atlantica dagli anni della Guerra Fredda. Ciò ha rappresentato una svolta epocale ed ha comportato una profonda riflessione interna che ha dato avvio ad una serie di cambiamenti. Due tra i più significativi sono la revisione della propria postura, in chiave più marcatamente focalizzata sugli aspetti della cosiddetta "*Collective Defense*" e la riorganizzazione della struttura di Comando e Controllo. Il primo evento che ha innescato un cambio di passo così importante ed allo stesso tempo una presa di coscienza del cambiamento avvenuto nel contesto strategico di riferimento è stato l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014.

Il conflitto conseguente all'aggressione della Federazione Russa ai danni dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 ha impresso poi un'accelerazione nelle attività intraprese dalla NATO per il rinforzo della propria postura di difesa e deterrenza, portando ad un significativo incremento della presenza di truppe nei territori dei paesi del cosiddetto "fianco est" dell'Alleanza. Un altro effetto innescato dalla crisi russo-ucraina è stato quello di un ulteriore incremento della consapevolezza che la capacità di muovere rapidamente le forze e di sostenerle efficacemente su tutto il territorio dell'Alleanza (ed oltre in caso di necessità), rappresenta indiscutibilmente una delle priorità con cui i paesi NATO sono tenuti a confrontarsi. D'altro canto tale posizione era già stata assunta ufficialmente dagli alleati, con l'impegno formale sottoscritto dai Capi di Stato e di Governo in occasione del *Summit* di Bruxelles del giugno 2021. Nell'ambito del processo di adattamento alle nuove sfide emerse, con la riorganizzazione della propria struttura di Comando e Controllo, la NATO ha dato avvio alla creazione di nuovi Comandi, tra cui il *Joint Support and Enabling Command* (JSEC) con sede ad Ulm in Germania. Al nuovo Comando è stato affidato l'ambizioso e complesso compito di contribuire a creare le condizioni per garantire un rapido schieramento ed il supporto delle forze dell'Alleanza, in caso di crisi. Inoltre, tra i compiti del JSEC vi è anche quello di coordinare, a livello operativo, le attività di schieramento e di supporto delle forze eventualmente impiegate in attività di rinforzo ad uno o più alleati in caso di operazioni in risposta a delle crisi. Ma affinché sia possibile muovere rapidamente le forze e sostenerle efficacemente è necessario che

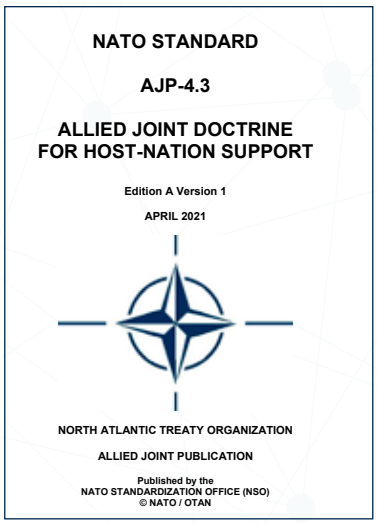
Joint Support and Enabling Command (JSEC)





vengano create, già in tempo di pace, condizioni favorevoli a tale scopo. All'emergere di una crisi non sarebbe nemmeno lontanamente ipotizzabile poter disporre di quanto necessario, in termini sia di risorse che di organizzazione, nel caso non fossero state poste con largo anticipo le basi per farvi fronte. Porre le basi si traduce nell'intraprendere azioni tese a facilitare l'attraversamento dei confini; a rendere più rapidi i movimenti ed a fornire un supporto efficace alle truppe in transito ed in stazionamento sul territorio dei vari paesi alleati; a dotarsi di risorse e di infrastrutture adeguate a garantire la ricezione ed il transito delle truppe e di tutto il materiale al seguito; a disporre di un'organizzazione con regole e procedure chiare per la gestione dei flussi di forze. Ma non solo. È necessario anche che le infrastrutture critiche di un paese, quali ad esempio strade, ponti, ferrovie, porti ed aeroporti siano accessibili e funzionali; che la rete delle telecomunicazioni sia affidabile; che le catene di approvvigionamento siano sicure e senza interruzioni; che le responsabilità dei vari attori sia militari che civili coinvolti nella gestione di tali attività siano chiare; che le procedure (come ad esempio quelle per il trasporto di merci pericolose oppure per il rilascio dei permessi per il passaggio delle frontiere) siano periodicamente testate. È evidente che per creare il quadro appena descritto è necessaria *in primis* una volontà politica, da cui devono poi discendere gli sforzi da parte delle istituzioni dei paesi membri, con l'impiego di risorse e di capacità non solo appartenenti al comparto della Difesa, ma con un approccio olistico e di Sistema Paese. La volontà politica, come citato in precedenza, è stata espressa e la direzione è stata tracciata. Ora spetta agli alleati rendere operative le azioni discendenti. Tali azioni comportano l'imprescindibile coinvolgimento della componente civile e commerciale dei paesi interessati. Da ciò emerge la necessità di ridefinire il concetto di supporto in senso lato, che ha portato in ambito NATO ad una riflessione sulla riconsiderazione di un aspetto molto rilevante, rappresentato dal supporto fornito dal paese che ospita le truppe, più comunemente noto come "*Host Nation Support*" (HNS).

Nell'ottica delle missioni di gestione delle crisi al di fuori del proprio territorio, alle quali la NATO ha dedicato il proprio *focus* negli ultimi decenni, tale concetto veniva visto principalmente come quel supporto fornito da parte del paese in cui si conduceva la campagna e non appartenente all'Alleanza, a favore dei contingenti NATO schierati sul suo territorio. A seguito delle attività con cui l'Alleanza Atlantica ha messo in atto il rinforzo della propria postura di difesa e deterrenza, è apparso evidente un cambio di approccio. Quando si parla di attività legate alla "*Collective Defence*", per HNS va inteso principalmente il supporto fornito da paesi alleati a favore di altri paesi alleati, in transito ovvero schierati sul territorio della NATO. È questo il caso infatti del supporto necessario alle truppe inviate a rinforzare il fianco est, che vedono decine di migliaia di soldati della NATO dislocati in Polonia, Bulgaria, Slovacchia, Ungheria e nei Paesi Baltici, per citare un esempio. Essi hanno bisogno di acqua, cibo e di svariate tipologie


NATO STANDARD

AJP-4.3

ALLIED JOINT DOCTRINE
FOR HOST-NATION SUPPORT

Edition A Version 1

APRIL 2021

NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION

ALLIED JOINT PUBLICATION

Published by the
NATO STANDARDIZATION OFFICE (NSO)
© NATO / OTAN



Soldati escono da un velivolo A400M (sullo sfondo) per poi imbarcarsi sul velivolo C-130J (foto nato.int)

di materiale di rifornimento. È necessario far ruotare il personale e garantire loro un adeguato supporto sanitario; bisogna far affluire in teatro i materiali necessari ed assicurarne il rientro in patria qualora non più idonei all'impiego.
Sono questi solo alcuni esempi di attività con cui viene declinato il supporto. Esso sarà efficace solo nel caso in cui sia vi sia coordinamento e reciproca cooperazione tra i Paesi che inviano le truppe e quelli che le ospitano. Inoltre, aspetto non trascurabile, esso è attuabile solo nel caso in cui i paesi ospitanti dispongano di risorse, assetti, infrastrutture e di un'organizzazione adeguata al supporto e, al contempo, della capacità di proteggersi dalle minacce che potrebbero concretizzarsi in un contesto di crisi.
Tra di esse, non sono da sottovalutare quelle rappresentate dagli attacchi *cyber* e ibridi, potenzialmente attuabili anche in tempo di pace. Tutto ciò mette in luce l'importanza che rivestono le attività legate allo schieramento ed al supporto delle forze in un contesto complesso come quello dei moderni scenari.
Con una capacità di schieramento delle forze militari fortemente degradata negli anni e con la presenza di attività cosiddette "sotto soglia" (come la citata minaccia *cyber*, le campagne di disinformazione, la competizione nel dominio dello Spazio), per la NATO potrebbe risultare molto problematico già solo il fatto di muovere le proprie truppe per raggiungere l'area delle operazioni, prima ancora di poter intraprendere le azioni mirate a contrastare gli avversari, laddove necessario.
Per questo motivo muovere e sostenere le forze rappresenta una capacità critica ed un messaggio chiaro ai potenziali avversari, della risoluta volontà dell'Alleanza di garantire una deterrenza credibile, assicurando in maniera efficace la difesa del proprio territorio e la sicurezza dei propri cittadini.
In conclusione, appare chiaro come tutto ciò rappresenti un compito non facile e che non può essere assolto solo dalle Forze Armate.
È necessario un elevato livello di cooperazione e di coordinamento tra diversi attori, militari e civili, con il coinvolgimento del settore commerciale, che è quello che dispone di una parte considerevole di assetti e di capacità necessari alla proiezione ed al supporto delle forze. Proiettare e supportare efficacemente le forze richiede inoltre uno sforzo in termini finanziari, con l'impegno da parte dei paesi di attuare investimenti e programmi di lungo termine, per l'adeguamento delle infrastrutture esistenti ovvero per la creazione di nuove, qualora ritenuto necessario.
Occorre convogliare al massimo gli sforzi nella direzione tracciata, con un approccio di sistema. In tal modo si contribuisce a rendere efficace e credibile la capacità di mantenere la pace in un difficile contesto globale con cui l'Alleanza Atlantica deve confrontarsi, sempre più imprevedibile e contraddistinto da cambiamenti molto veloci.



PERSONALE

LA SFIDA RECLUTATIVA NEI NUOVI DOMINI MILITARI

Nicola SEBASTIO

Cyber e Spazio sono caratterizzati da confini non nettamente delimitati e richiedono un approccio innovativo rispetto alle tradizionali forme di reperimento delle risorse umane. Si è reso necessario studiare i processi di alimentazione dei ruoli e i profili di impiego del personale che sarà chiamato ad operare in questi settori.

CYBER & SPACE

MOVE ON







La NATO ha riconosciuto, durante il *Summit* di Varsavia del 2016, il *cyberspace* quale dominio delle operazioni militari. Qualche anno più tardi, con la *London Declaration* del 2019, sottoscritta dai Capi di Stato e di Governo del Consiglio Nord Atlantico, analoga decisione è stata adottata con riferimento allo spazio. Tali domini si sono così affiancati a quelli tradizionali: terrestre, marittimo e aereo (*Land, Maritime, Air*).

Il *NATO Stategic Concept* del 2022 ha ulteriormente consolidato questo orientamento rimarcando la necessità di rafforzare e adeguare le capacità dell'Alleanza e dei Paesi membri in tali settori.



In linea con l'approccio NATO, questa esigenza, oltre che sul piano dottrinale, è stata recepita, di recente, nel quadro normativo italiano per cui, l'art. 88 del Codice dell'Ordinamento Militare, che definisce l'orientamento organizzativo dello Strumento militare, ne ha ampliato la dimensione operativa, includendo sostanzialmente il dominio *cyber*, riferito alle attività militari, e quello spazio.

A questo punto si è reso necessario studiare i processi di alimentazione dei ruoli e i profili di impiego del personale che sarà chiamato ad operare in questi settori.

Mentre per i domini "classici", le attività di selezione, formazione, impiego e il processo di trattenimento in servizio (*retain*) sono realizzati attraverso processi consolidati nel tempo, governati e attuati da strutture dedicate delle Forze Armate, i domini *cyber* e spazio sono caratterizzati da confini non nettamente delimitati e richiedono, quindi, un approccio innovativo rispetto alle tradizionali forme di reperimento delle risorse umane. Da un lato, si rende necessario sviluppare una nuova attenzione, orientata preliminarmente a decifrare e comprendere le minacce circostanti e, successivamente, a porre in essere tutte le opportune azioni d'intervento, anche nell'ambito del personale, in un contesto in cui lo Strumento militare è chiamato a rispondere secondo un approccio

multi-dominio, che impone una composita quanto rapida sincronizzazione delle azioni e degli effetti ricercati. Dall'altro, invece, superando il rigido confine delle competenze, il dominio cibernetico si pone quale elemento trasversale che, proprio in ragione della sua estensione, necessita di professionalità che travalicano la mera gestione di sistemi di telecomunicazione e informatici, richiedendo delle caratteristiche e capacità che spesso non si limitano all'esclusiva competenza tecnica. Di pari passo, lo sfruttamento del dominio spaziale per le operazioni militari rappresenta una frontiera che, per molti versi, resta ancora da esplorare, in un'epoca segnata da crescenti innovazioni. Tale aspetto risulta ancora più significativo nel contesto delle Forze Armate, in cui alle specifiche *skill* settoriali si aggiungono requisiti propri del mondo militare.



La Difesa, valutando tutte queste necessità, ha avviato, nei primi mesi del 2023, una campagna di reclutamento, volta a reperire dagli atenei italiani risorse pregiate, provviste di professionalità tanto nel dominio *cyber*, quanto in quello aerospaziale, in linea con quanto stanno effettuando le analoghe organizzazioni degli altri Paesi alleati. Lo Stato Maggiore della Difesa si prefigge di reclutare, nell'anno in corso – e quantomeno nei successivi due anni, in relazione all'andamento delle attività concorsuali e alle esigenze di alimentazione – Ufficiali a nomina diretta, in Servizio Permanente, con il grado di Tenente (ovvero Sottotenente di Vascello), inquadrati nei ranghi dell'Esercito Italiano, della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare. L'obiettivo è quello di selezionare laureati, prevalentemente in ambito ingegneristico, informatico, elettronico e aerospaziale, da impiegare da subito, per lo più presso gli enti e i reparti dell'area interforze, nei domini *cyber* e spazio, tra cui il Comando per le Operazioni in Rete (COR) e il Comando per le Operazioni Spaziali (COS) e così rafforzare la capacità di risposta della Difesa italiana nei riguardi, in particolare, delle minacce ibride, con preponderanza nei citati domini.

Si tratta di una attività di selezione e reclutamento aggiuntiva che si affianca ed enfatizza quella già condotta dalle Forze Armate che, pertanto, a seguito dell'iniziativa intrapresa dallo Stato Maggiore della Difesa, hanno visto incrementare il numero dei posti a concorso, in relazione alle crescenti esigenze nei citati settori.
I candidati, di entrambi i sessi, vincitori di concorso, dopo un periodo di formazione militare di base, presso le Accademie, saranno orientati alla frequenza di appositi moduli specialistici, presso istituti di alta formazione. Grazie a tali corsi gli Ufficiali, in relazione all'ambito di previsto impiego, potranno mettere in sistema la formazione accademica già acquisita nei vari settori curriculari, con la formazione professionale e peculiare della *cyber defense* e delle operazioni spaziali, contestualizzati nel quadro multi-dominio proprio della dottrina italiana e NATO.
I professionisti così formati raggiungeranno i reparti di impiego, andando ad operare anche in contesti *multi-agency* e internazionali. Si pensi, al riguardo, al necessario coordinamento della Difesa con l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (in tema di sicurezza cibernetica nazionale), nonché alle strette sinergie con le agenzie italiane ed europee nel settore spaziale. Ne discende che tale personale, specificatamente selezionato, formato e qualificato, acquisirà una *expertise* di assoluto pregio, operando in ambito nazionale e internazionale, nell'interesse non solo della Difesa, ma dell'intero sistema Paese.
Per di più, l'Ufficiale a nomina diretta, in circa 10 anni dall'accesso alle Forze Armate, conseguirà il grado di Maggiore (Capitano di Corvetta per la Marina Militare), acquisendo la qualifica dirigenziale, con l'ingresso nella categoria degli Ufficiali Superiori, a cui vengono riconosciute funzioni di alta responsabilità, connesse al raggiungimento di un livello di professionalità di assoluto rilievo. Occorre, tra l'altro, considerare che tali figure



professionali, essendo inquadrate nei Ruoli Normali dei corpi d'appartenenza, avranno altresì l'opportunità di ricoprire le posizioni di maggiore responsabilità delle rispettive Forze Armate, di incidere e migliorare le capacità dell'organizzazione, attraverso il proprio prezioso contributo di esperienza.

Ovviamente questa attività di reclutamento si configura quale linea d'azione iniziale. La Difesa sta conducendo una ricerca di figure strutturate sul piano accademico, in un contesto – quale quello del mercato del lavoro odierno – molto articolato e nei riguardi di una domanda di professionalità per nulla omogenea e definita, in particolare in ambito *cyber*.

Sono, infatti, da considerare alcuni aspetti di criticità nell'approccio a questo argomento come le difficoltà nel "classificare" univocamente la "professionalità *cyber*". Non sempre le competenze possedute sono inequivocabilmente definite e certificabili, come, ad esempio, avviene nel settore sanitario (si pensi alla specializzazione di operatore socio-sanitario, di infermiere o di medico generico/specializzato). Infatti, se sul piano accademico è possibile riconoscere al laureato in ambito informatico, elettronico o in materie affini, un livello di preparazione di pregio, nel dominio *cyber*, al di fuori di tale contesto, per coloro che non hanno svolto un percorso universitario/scolastico, l'individuazione della "professionalità *cyber*" è legata a *skill* intrinseche, che restano, talvolta, difficilmente "documentabili". Ciò rappresenta un forte limite, per la Pubblica Amministrazione che, sulla base di apposito dettame costituzionale (art. 97), ha l'obbligo di assumere i propri dipendenti mediante concorso pubblico.

Un altro aspetto che incide sul reperimento di risorse umane in tale settore è la competizione con un mercato del lavoro che chiede le stesse professionalità per cui, anche a fronte di un progressivo incremento di personale laureato nelle aree disciplinari affini a quelle richieste, il numero di soggetti in possesso delle *skill* nei campi *cyber*/spazio è notevolmente inferiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro odierno, dove i settori finanziario-assicurativo e quello proprio dell'*Information Technologies* la fanno da padrone, assorbendo un elevato numero di soggetti. La maggiore sfida per la Difesa sarà, perciò, quella di essere appetibile nel mercato del lavoro e di esprimere una capacità di nicchia in grado di intercettare i giovani alla ricerca di *challenges* al termine del periodo di formazione accademica.

Ad incidere in senso restrittivo sul bacino dei potenziali candidati sono, poi, i requisiti psico-fisici di partecipazione richiesti. Lo *status* di militare è connesso al possesso dei predetti requisiti selettivi, sia in fase di ingresso nelle Forze Armate, che nel corso della permanenza in servizio. Essi possono risultare, in generale, preclusivi, riducendo di fatto ulteriormente il bacino di personale reperibile.

Tra le criticità, infine, va evidenziata l'importanza di assicurare una idonea sicurezza delle info-strutture. Nell'ambito del reclutamento ordinario, soprattutto in relazione al reperimento iniziale delle risorse umane, si fa spesso ricorso a forme di arruolamento in servizio temporaneo. Tale tipologia di ferma viene utilizzata, in maniera specifica, per il personale da impiegare nelle mansioni basiche che, negli ambiti *cyber* e spazio, potrebbero essere quelle degli operatori. È intuitivo che il ricorso a risorse in servizio temporaneo, nei citati domini, deve essere necessariamente ponderato in termini di sicurezza delle info-strutture militari. Infatti, non appare del tutto infondato il rischio che soggetti, impiegati per un tempo determinato nel settore, possano successivamente (se non anche in costanza di servizio) sfruttare il *know-how* acquisito a vantaggio di terzi. Al contempo, tale personale può necessitare di apposita *clearance* di sicurezza, i cui incomprimibili tempi di rilascio possono non coincidere con il ridotto mandato



d'impiego. Pertanto, occorre ricercare un opportuno bilanciamento tra le due esigenze. Anche altre Difese occidentali hanno rilevato questi elementi di criticità, oggetto tra l'altro di studi specifici che depongono a favore di un approccio innovativo al settore delle risorse umane nonché modulato sull'implementazione di più linee d'azione.

In tale ottica, una prima ipotesi di intervento si potrebbe sostanziare nella maggiore valorizzazione delle risorse interne, attraverso un potenziamento dell'impiego e della formazione del personale già componente delle Forze Armate. Una siffatta iniziativa, in linea con gli obiettivi del piano di implementazione della Strategia nazionale di cybersicurezza (2022-2026), andrebbe realizzata, conseguentemente, sia attraverso la formazione del personale, all'interno di ciascuna Forza Armata, sia ricorrendo ad attività di *staff-exchange* con Forze Armate di Paesi alleate, nonché con enti e agenzie della "galassia" delle Pubbliche Amministrazioni, istituti universitari e società private specializzate.

Una seconda linea d'azione potrebbe concretizzarsi nella costituzione, all'interno di ciascuna Forza Armata, di filiere *cyber* e spazio (ad esempio alla stregua di quanto avviene per l'accesso ai Comparti delle Forze speciali), nell'ambito delle quali, a partire dalla formazione di base, inserire tutto il personale, delle varie categorie, che sia caratterizzato da specifiche *skill* e propensione. Ciò allo scopo di procedere ad un impiego mirato delle risorse così individuate, con l'obiettivo, nel tempo, di valorizzarne



l'*expertise* e la crescita professionale, anche attraverso attività formative *ad hoc*.
Una terza e più innovativa linea d'azione potrebbe essere rivolta ad ampliare il bacino di reclutamento concentrando l'attenzione della selezione su specifiche capacità tecnico-professionali e rivedendo, per quanto possibile, i requisiti psicofisici oggi presi a riferimento per l'accesso nelle Forze Armate. In tal senso, ad esempio, si potrebbe considerare l'ipotesi di aprire l'accesso al settore anche a personale neuro-divergente. Tale possibilità, già in discussione in alcuni Paesi alleati, si basa sull'osservazione, effettuata negli ultimi anni, che tali soggetti sono caratterizzati da processi cognitivi maggiormente performanti negli ambiti matematici, rivolti alla programmazione. Pertanto, l'inclusione di personale neuro-divergente, nell'ambito di staff indirizzati all'analisi di problematiche complesse, potrebbe agevolare l'adozione di soluzioni innovative, proprio in ragione della sinergia tra persone con background, competenze, processi di pensiero e visioni del mondo diversificati.
Concludendo, è possibile affermare che i nuovi domini *cyber* e spazio costituiscano ambiti di frontiera, dai limiti ancora non bene definiti, anche nel contesto del reclutamento.
In tal senso, di fronte ad uno scenario che, anche sotto il piano tecnologico, risulta in piena evoluzione è indispensabile continuare a monitorare i processi di reclutamento in modo da adeguarli, anche sotto il piano normativo, alle effettive esigenze dello Strumento militare.

CYBER

ATTACCO E DIFESA



Evoluzione continua nello spazio cibernetico. Strategie adattive e predittive nel ‘quinto dominio’

Emma EVANGELISTA



Al CyberSec2023 la Difesa ha illustrato come in un ambiente liquido e rapido si possano organizzare risposte rapide per prevenire e rispondere alle esigenze delle nuove minacce che provengono dalla Rete

Emma EVANGELISTA



© Cybersecurity Italia

Il dominio *cyber* è ormai a tutti gli effetti considerato il quinto campo d'azione della Difesa, dopo terra, mare, cielo e spazio la rete con i suoi ambienti è considerata un'area prioritaria per la Repubblica e gli interessi nazionali. Questa in estrema sintesi la considerazione che ha mosso tutti gli interventi del CyberSec2023, l'annuale convegno per la sicurezza. I temi principali di quest'anno della conferenza organizzata dal quotidiano *online* Cybersecurity Italia, hanno riguardato "Nuovi Domìni, Guerre Ibride e Cooperazione". Temi di rilevanza strategica per i paesi industrializzati che hanno necessità di attuare strategie in grado di garantire una sempre maggiore sicurezza cibernetica, al fronte di uno sviluppo di politiche industriali e tecnologiche all'altezza delle nuove minacce della dimensione virtuale. In questo contesto le implicazioni geopolitiche e il diritto nazionale devono trovare un tavolo di confronto concreto per sviluppare una legislazione che stabilisca anche i confini dei princìpi di sovranità digitale e tecnologica.

In questa edizione molta attenzione è stata posta all'analisi dell'evoluzione delle minacce *cyber*, alla sicurezza nazionale e alla necessità di aumentare la cooperazione su scala nazionale e internazionale, per garantire la protezione dei dati e delle infrastrutture digitali e fisiche.

Partendo proprio da quella che è la normativa nazionale la prima considerazione è relativa all'accelerazione e all'adeguamento legislativo che ha visto *in primis* una delineazione precisa nella considerazione dell'ambiente cibernetico: con un riconoscimento delle competenze e attribuzioni *cyber* della Difesa per cui "*Lo strumento militare è volto … alla difesa del territorio nazionale, delle vie di comunicazione marittime e aeree, delle infrastrutture spaziali e dello spazio cibernetico in ambito militare*", come recita appunto il comma aggiornato dell'art.88 e come aveva già sottolineato nella sua audizione alle Camere il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ribadendo che "*la capacità di dotarsi di una propria capacità cyber (sia offensiva che difensiva),…. Rappresenta solo alcuni degli elementi imprescindibili atti a garantire l'efficacia d'impiego delle Forze Armate*".

> Lo strumento militare è volto … alla difesa del territorio nazionale, delle vie di comunicazione marittime e aeree, delle infrastrutture spaziali e dello spazio cibernetico in ambito militare.
> ***Art 88 - Codice Ordinamento Militare***

A tracciare le fila di quello che è attualmente il ruolo della *cyber* nella Difesa Italiana è stato il Generale Giovanni Gagliano, Comandante del VI Reparto SMD, che ha sottolineato l'importanza precipua di individuare la minaccia mirata, ossia quella focalizzata a colpire i centri nevralgici del Paese con effetti non solo sulla sfera fisica ma anche su quella cognitiva, ove influenzano l'opinione pubblica. Non è possibile in un sistema moderno ed efficiente affidarsi alla difesa passiva o alla deterrenza, sicurezza e resilienza sono importanti e fondamentali per la risposta, ma è necessario enfatizzare il ruolo e le forme di intervento. "*Per interrompere e fermare le azioni da parte di un avversario forte* – ha spiegato il generale Gagliano - *è, dunque, necessario monitorare costantemente lo spazio cibernetico: capire chi sono gli attaccanti, come sono organizzati, quali sono le loro tattiche le loro procedure, quali sono le loro vulnerabilità e quali sono i sistemi che impiegano e come possono*

Gen. Giovanni Gagliano
© Cybersecurity Italia



Continua a leggere …

SGD/DNA

UTNAV

Gabriele CATAPANO



Uffici Tecnici Territoriali per le Costruzioni e Armamenti Navali

Sebbene nel corso degli anni siano cambiati il nome, da NAVALGENARMI a UTNAV, e l'articolazione sul territorio nazionale, nella sostanza l'identità degli Uffici Tecnici Territoriali per le Costruzioni e Armamenti Navali è rimasta sostanzialmente invariata e centrata sul ruolo di emanazione della Direzione degli Armamenti Navali (NAVARM) ed elemento di raccordo con le industrie private della giurisdizione di competenza.



Nella foto il varo dell'LPD (*Landing Platform Dock*) del Qatar

Gabriele CATAPANO

Nell'attuale struttura organica del Segretariato Generale della Difesa (SEGREDIFESA), in essere dal 2013, operano due Uffici Tecnici Territoriali, dipendenti dal Vice Direttore Tecnico della Direzione Centrale e, in ultimo, da NAVARM:

- UTNAV GENOVA - sorge sulla storica "Batteria Stella", con competenza sul Nord Italia. Si avvale di una Sezione Amministrativa in sede distaccata a Milano, tre Distaccamenti (DUTNAV) a La Spezia, Milano e Venezia e due Nuclei Tecnici (NUTNAV) a Torino e Trieste;
- UTNAV ROMA - ha sede a Roma, con competenza sul Centro-Sud Italia. Si avvale di una Sezione Amministrativa ubicata a Napoli, tre Distaccamenti (DUTNAV) a Napoli, Taranto e Livorno ed un Nucleo Tecnico (NUTNAV) a Firenze.

Gli organici degli Uffici Tecnici Territoriali annoverano personale militare e civile, con mansioni correlate alle attività tecnico amministrative proprie del *core business* e al soddisfacimento delle proprie esigenze funzionali. Il principale impegno sul campo deriva dall'attuazione di programmi e accordi nazionali e internazionali per l'acquisizione delle unità navali di nuova costruzione. L'attività si svolge presso le ditte distribuite sul territorio nazionale che provvedono alle forniture navali più importanti e sensibili andando a verificare che lavorino secondo gli *standard* di qualità contrattualmente previsti (Assicurazione della Qualità Governativa- AQG) e presso i cantieri navali nei quali avvengono la costruzione, l'allestimento e le prove in porto e in mare dei diversi impianti-apparati installati a bordo attraverso un'attività di sorveglianza tecnica tesa alla verifica della qualità del prodotto finale ed alla sua rispondenza alle specifiche tecnico-contrattuali.

Oltre alle attività connesse ai programmi di costruzione già in corso (Fregate Europee Multi Missione FREMM, Pattugliatori Polivalenti d'Altura PPA, *Landing Helicopter Dock* LHD, *Logistic Support Ship* LSS e U212 *Next Future Submarine* NFS), si sommeranno nel breve termine quelle relative alla gestione dei seguenti nuovi programmi in fase di avvio:

- *Special and Diving Operation – Submarine Rescue Ship* (SDOSURS) che sostituirà Nave Anteo;
- Nave Idro Oceanografica Maggiore (NIOM) che sostituirà Nave Magnaghi;
- Pattugliatori "PPX" in sostituzione della Classe Cigala Fulgosi e Costellazioni;
- Cacciatorpedinieri "DDX" in sostituzione della Classe De La Penne;
- Unità Anfibie "LXD" che sostituiranno le Unità Classe Santi;
- Cacciamine di Nuova Generazione d'Altura (CNG-A) e Costieri (CNG-C) che sostituiranno le Unità Classe Gaeta e Lerici;
- Nave *intelligence*;
- Moto Trasporto Costiere e supporto Fari (MTC-F);
- Pattugliatori per l'addestramento basico alla manovra degli Ufficiali (Unità Tirocinio Manovra – TirMa).





Pattugliatore Polivalente d'Altura (PPA) in costruzione presso lo stabilimento Fincantieri di Muggiano

Si tratterà, in sintesi, di una nuova *golden age* delle costruzioni navali militari che sta richiedendo e richiederà a NAVARM e ai suoi UTT un elevato impegno, competenza e professionalità, necessari ad assicurare al Paese l'efficace rinnovamento della capacità marittima della Difesa.

La competenza e la consolidata padronanza tecnica, maturata grazie al lavoro svolto sui diversi programmi di costruzione susseguitisi nel tempo, rende di fatto gli Uffici Tecnici dei chiari punti di riferimento per l'industria privata. Il confronto continuo con i cantieri che progettano e costruiscono le unità navali, i fornitori e sub-fornitori dei relativi impianti e apparati, basato su un costruttivo contraddittorio contrattuale sempre finalizzato al raggiungimento degli obiettivi programmatici, ha consentito negli anni di instaurare un rapporto *win-win* di reciproca crescita e travaso di competenze.

Il principale terreno di confronto per le piattaforme delle Unità sono i cantieri navali, che vedono in prima linea Fincantieri con gli storici stabilimenti di Riva Trigoso e Muggiano e, da qualche anno, quello di Castellammare di Stabia. A seguire, ci sono Intermarine, Cantieri Vittoria, Cantieri Baglietto e, nell'immediato futuro, i Cantieri Mariotti per la costruzione dell'Unità *Special & Diving Operation Submarine Rescue Ship* (SDOSURS) che sostituirà Nave Anteo.

Altrettanto intensa e impegnativa è la collaborazione con le grandi industrie che forniscono il sistema di combattimento (armi e sensori) e il sistema di comando, controllo e integrato delle telecomunicazioni, a partire da Leonardo, con le *Business Units di Electronics ITA*, Sistemi Difesa, Elettronica e M.B.D.A..

Non è da meno il continuo confronto con le ditte fornitrici degli impianti e apparati di bordo, principalmente Piccole e Media Imprese, che risultano diffuse su tutto il territorio nazionale, ma con una prevalenza nelle aree prospicienti i cantieri navali e nei distretti industriali delle diverse aree del Paese.

Nello specifico, l'attività degli Uffici Tecnici Territoriali correlata ai Programmi Navali prevede:

- l'assicurazione della Qualità Governativa, intesa come verifica presso i cantieri navali e i relativi fornitori, nel rispetto delle norme NATO AQAP (*Allied Quality Assurance Publications*) contrattualmente applicabili;
- l'analisi della documentazione di progetto, prodotta dalle ditte contraenti a supporto delle stazioni appaltanti durante gli iter di approvazione contrattualmente previsti;
- il supporto alla stazione appaltante, nella sorveglianza tecnica durante la costruzione e nelle attività di qualifica e accettazione;
- la verifica degli avanzamenti della produzione, presso i cantieri e i fornitori dei sistemi d'arma, ai fini del successivo perfezionamento delle pratiche tecnico amministrative correlate ai pagamenti.

In aggiunta alle suddette attività, prevalentemente prestate per la finalizzazione dei programmi di costruzione nazionale, ci sono quelle analoghe a favore di Paesi terzi, in virtù di accordi internazionali di

cooperazione siglati per rafforzare la competitività dell'industria nazionale nel settore navale. Un esempio di queste attività è il *Tecnichal Arrangement* sottoscritto del 2017 tra lo Stato Maggiore Marina e il corrispettivo Qatar Emiri Naval Forces (QENF). In merito, l'UTNAV di Genova fornisce supporto tecnico al personale della Marina del Qatar distaccato in Italia per seguire la progettazione e realizzazione delle Unità del programma Halul 1, che prevede nr. 4 corvette, nr. 2 pattugliatori e nr. 1 unità anfibia.

A completare il quadro del *core business* degli Uffici Tecnici Territoriali concorrono poi le seguenti attività:

- direzione dell'Esecuzione Contrattuale nei contratti di fornitura e servizi stipulati da NAVARM e dalle altre stazioni appaltanti della Forza Armata con fornitori di competenza, in relazione alla dislocazione territoriale;
- concorso alle attività di esecuzione contrattuale a vario titolo nei contratti di fornitura e servizi stipulati da NAVARM e dalle altre stazioni appaltanti della Forza Armata con fornitori di competenza, ad esempio, la partecipazione alle ispezioni in officina sui componenti in manutenzione, verifica congruità delle offerte per il superamento delle non conformità, partecipazione ai collaudi in officina;
- valutazione, su mandato di NAVARM, dei costi orari aziendali delle aziende della propria giurisdizione;
- assicurazione della Qualità Governativa in attuazione dello STANAG 4107 per conto di Paesi esteri (ad esempio Arabia Saudita, Francia, Spagna) ed Agenzie (ad esempio *Defence Contract Management Agency* degli Stati Uniti d'America) su ordini emessi nei riguardi delle ditte di pertinenza territoriale;



La distribuzione degli Uffici Tecnici Territoriali sul territorio nazionale



- accertamento doganale su temporanea importazione o esportazione di materiali di interesse dell'Amministrazione Difesa ai sensi della Legge 185/90 (come da direttiva SGD-G-021);
- *Visual Inspection* presso il fornitore dei materiali PDR (parti di rispetto) e STTE (*Special Tools and Test Equipment*) prima dell'introduzione nel ciclo logistico della Forza Armata;
- validazione dei manuali tecnici;
- attività di omologazione secondo norme NAVARM (ad esempio, per conto delle Ditte fornitrici di cavi quali Sami, Prysmian, Tecnikabel, Helkama Byca, Unika, Metallurgica Bresciana, Novacavi);
- attività di verifica di galleggianti della Marina Militare (secondo pubblicazione NAV 50 -1940-000000-14-B-000);
- partecipazione alle Commissioni di Esame per il rilascio delle certificazioni agli iscritti alla *"gente di mare"* (ai sensi del D.M. Infrastrutture e Trasporti 22/11/2016);
- partecipazione come membro Permanente delle Commissioni Sinistri Marittimi presso la Capitaneria di Porto di Venezia e Trieste;
- supporto nella formazione professionale degli Ufficiali del Corpo Genio Marina, specialità Genio Navale e Infrastrutturale, frequentatori dei corsi universitari di Ingegneria Navale presso le Facoltà di Ingegneria di Genova, Napoli e Trieste e di Ingegneria Civile presso la Facoltà di Genova, attraverso il coordinamento con il corpo Docente dei diversi Dipartimenti.

In sintesi, grazie al rapporto diretto e consolidato nel tempo con il tessuto industriale, all'esperienza sul campo trasversale rispetto ai contratti e ai Programmi, gli Uffici Tecnici Territoriali per le Costruzioni e Armamenti Navali rappresentano un valore aggiunto per la Direzione Armamenti Navali e per il Segretariato Generale della Difesa, oltre che un punto di riferimento fondamentale per l'industria, concorrendo al miglioramento dei processi aziendali ed al raggiungimento degli obiettivi programmatici della Difesa nel settore navale.



La *Logistic Support Ship* e il Pattugliatore LSS e PPA presso lo stabilimento Fincantieri di Muggiano


FORZE ARMATE

NATO MOUNTAIN WARFARE CONCEPT

Valerio STELLA

La guerra "bianca" in Adamello, la conquista del Monte Nero e le battaglie condotte sulle crode dolomitiche durante la Prima Guerra Mondiale hanno contribuito a definire per sempre l'immaginario nazionale di cosa possa rappresentare una guerra in montagna e cosa questa possa richiedere in termini di capacità e sacrifici.

Nella fase iniziale del secondo conflitto mondiale, l'Esercito Italiano utilizzò l'approccio adottato nel 1915/18 fortificando le aree montuose del confine italo-francese ed approntando truppe d'*élite* capaci di battersi ad altissima quota. Lo scontro con la Francia durò pochi giorni e la prosecuzione della guerra portò all'abbandono delle montagne come teatro di scontro per spostarsi verso le vaste pianure dei fronti orientale ed occidentale e i deserti del nord Africa.

Dopo moltissimi anni l'attenzione sulle capacità necessarie per operare militarmente in un ambito montuoso è stata riportata in auge dal conflitto vissuto dall'URSS in Afghanistan e dal successivo intervento atlantico nella ventennale campagna conclusasi nel 2021 con l'abbandono di Kabul.

Nel trascorso mese di febbraio 2023 è stato approvato il *NATO Mountain Warfare Concept* atto con il quale i paesi dell'Alleanza hanno recepito l'esigenza di trovare soluzioni comuni alle recenti problematiche emerse nell'ambito del combattimento montano al fine di stimolare la cooperazione e fornire linee di indirizzo per una maggiore standardizzazione, preparazione ed integrazione.

Ciò che appare ormai certo, non è se le capacità di combattimento in montagna saranno necessarie, ma quando queste lo saranno in un'ottica dove la generale riduzione delle forze porta sempre più ad immaginare piccole unità ben addestrate ed equipaggiate in grado di sfruttare al massimo l'ampio spettro delle capacità connesse ai moderni scenari.

Il contesto montano

La mutevole attenzione riservata al combattimento in montagna risponde ovviamente alla variabilità degli interessi geopolitici del momento. Ciò che però appare essere non mutevole è certamente la conformazione terrestre con il suo 25% di aree montuose che rappresentano per l'85% aree di confine e zone dove si concentrano preziose risorse energetiche, una su tutte l'acqua. In generale, le zone montuose si configurano come aree scarsamente antropizzate, fortemente "compartimentate" e connotate da grandi differenze di quota dove le condizioni meteo nivologiche sono elementi determinanti e creatrici di vincoli in un ambiente che può essere molto variegato passando dai boschi alle praterie d'alta quota come da zone rocciose a quelle glaciali. Gli itinerari che costituiscono le principali vie di approccio si concentrano nei fondovalle dove le infrastrutture sono poche e limitate a zone dove l'uomo ha avuto la possibilità di sviluppare attività produttive in corrispondenza di corsi d'acqua o aree pianeggianti. Al di sopra dei 3000 metri la presenza dell'uomo scompare pressoché ovunque lasciando spazio a vaste aree non popolate dove la capacità di movimento è riservata a truppe appiedate o al massimo elitrasportate fino a dove tale movimento può essere effettuato in sicurezza. In un tale contesto è d'obbligo avere a disposizione unità altamente specializzate ed abituate ad agire in zone che richiedono soluzioni e capacità specifiche.

Le capacità generali

Il combattimento, in uno degli ambienti ritenuti universalmente più complessi, richiede capacità e conoscenze diffuse ad ogni livello, in tutte le componenti terrestri, per assicurare quell'approccio "*combined arms*" che possa massimizzare ogni potenzialità. Le unità della cavalleria presidieranno gli assi di movimento principali mentre la fanteria potrà muovere nelle aree a basso indice di scorrimento fino ad occupare, con le unità maggiormente specializzate, aree normalmente considerate non percorribili. L'opera del genio, in termini di mobilità e contro mobilità, sarà determinante sia in fase offensiva che difensiva, agendo su punti strategici potenzialmente vincolanti per le unità che necessitano di un supporto logistico diffuso e complesso da assicurare. Il coordinamento del supporto di fuoco indiretto risulta particolarmente difficile dove si alternano solchi vallivi e dove l'osservazione del fuoco è fortemente limitata. La certa presenza di civili aggiungerà difficoltà al processo di validazione degli obiettivi e nell'utilizzo della forza, in accordo alle leggi internazionali ed al diritto dei conflitti armati in relazione alla necessità di precisione del tiro indiretto che potrebbe avere conseguenze devastanti in presenza di grandi infrastrutture come dighe o presenza di forte rischio di valanghe. L'impatto sulle trasmissioni, causato da una orografia estrema, è significativo sulla correlata possibilità di scambio di informazioni e dati ed impone una ridondanza dei sistemi per assicurare la capacità decisionale.

Il *Mountain Warfare*, rimarrà necessariamente legato alla dimensione terrestre ma non potrà non tenere in considerazione l'espansione del campo di battaglia verso la dimensione multi-dominio al fine di sfruttare a pieno ogni ambito in uno scenario come quello della montagna che notoriamente costituisce una barriera fisica ed un ostacolo che unità specificamente preparate possono trasformare in opportunità.

Le capacità individuali

La storia ci insegna ciò che appare ovvio a chi la montagna la frequenta quotidianamente. Per sopravvivere, muovere ed infine combattere in un ambiente tanto ostile, è imperativo essere profondamente preparati. La preparazione fisica risulta essere elemento basale sul quale costruire solide capacità tecniche di movimento, tanto in un ambiente innevato, come quello invernale, quanto in uno più secco come quello estivo. La fatica aumenta la resistenza psicologica e scolpisce caratteri che devono fondare

le proprie certezze sulle proprie capacità e conoscenze per far fronte ad un contesto dove lo *stress* è imposto da condizioni climatiche estreme, necessità di adattamento alla minore disponibilità di ossigeno causata dalla quota e presenza di rischi legati all'ambiente specifico, primo tra tutti quello delle valanghe. La capacità di movimento all'interno di boschi ripidi, il superamento di ostacoli naturali come pareti rocciose o corsi d'acqua montani così come l'acquisizione delle conoscenze e tecniche per muovere in aree innevate e glaciali impongono un percorso formativo lungo ed impegnativo che porti il soldato di montagna ad essere padrone consapevole di un ambiente dove il suo unico problema possa essere come combattere al meglio e non come muovere o sopravvivere. L'esperienza porterà alla corretta interpretazione delle carte topografiche così come di immagini satellitari di un terreno sempre tridimensionale dove la capacità di conduzione del fuoco indiretto dovrà essere posseduta ai minimi livelli. In generale si dice che i dettagli facciano la differenza. Tale affermazione appare

tanto più vera in un ambiente dove ogni grammo in eccesso incide significativamente di più rispetto a quanto non lo faccia in aree di pianura a bassa quota, dove l'impatto fisico è minore. La disponibilità di equipaggiamenti sempre più leggeri e performanti può esaltare ancora di più le capacità individuali aumentando il fattore sorpresa. La velocità nei processi decisionali sarà garantita dal "*mission command*" ossia dalla capacità di pianificare consapevolmente in modalità accentrata per operare autonomamente in una modalità così polverizzata sul terreno da risultare imprevedibile ed altamente remunerativa. Solo tale approccio potrà garantire una velocità di decisione più rapida di quella avversaria in un contesto di pianificazione dove la consapevolezza di cosa il terreno imponga in termini di limiti, opportunità e tempistiche deve necessariamente essere posseduta da tutta la linea di comando. Per quanto detto, la preparazione degli Ufficiali che prenderanno le decisioni finali non potrà prescindere da una conoscenza ed una consapevolezza profonda dell'ambiente che li porti ad acquisire una forte *leadership* e a sfruttare ogni assetto alle proprie dipendenze con il massimo risultato possibile. Le unità sul terreno dovranno essere abituate ad operare in montagna grazie ad un continuo addestramento "in ambiente" che è la vera chiave per ottenere un potenziale moltiplicatore di forze. A seguito di una mirata analisi che aveva riscontrato una vacanza formativa nell'*iter* addestrativo fino ad allora erogato, in seno alle Truppe Alpine, ed in particolare presso il Centro Addestramento Alpino, nel 2011 sono iniziati i primi corsi di "*mountain warfare*" volti ad approfondire le capacità individuali di combattimento in montagna.

A distanza di più di dieci anni dal primo corso, i percorsi formativi sono stati affinati ed allineati ai livelli *standard* richiesti dall'Alleanza atlantica definendo obiettivi formativi che possono essere raggiunti solo grazie ad una rigorosa progressione didattica.

Prospettive

Nel futuro prossimo la capacità di combattimento in montagna sarà probabilmente legata a complessi scenari di instabilità dove la libertà di movimento e la sicurezza di alcune aree geografiche sarà legata alla protezione di risorse scarsamente disponibili. Unità altamente capaci e ben equipaggiate continueranno a rappresentare elementi essenziali per operazioni in ambiente montano mentre una incognita è rappresentata dal come l'impiego di nuove tecnologie potrà incidere (verricelli elettrici, droni, sistemi individuali per volo) nel superamento di ostacoli per il raggiungimento di posizioni strategiche in quota o la liberazione di "*safe havens*" apparentemente irraggiungibili.

Le unità di fanteria specializzate nel "*mountain warfare*" si potrebbero facilmente adattare ai moderni scenari caratterizzati da mega città ma saranno sempre le montagne il loro contesto di elezione. La mobilità certamente limitata ed una scarsa potenza di fuoco disponibile imporranno alle moderne unità di aggiungere alle loro vaste capacità quella di sfruttare a pieno le altri armi ("combined arms") e gli altri domini (aereo, marittimo, *cyber* e spazio).





FORZE ARMATE

DIFESA

LE QUATTRO DIVISIONI NAVALI DELLA MARINA MILITARE



LA SPEZIA BRINDISI TARANTO AUGUSTA



Sono le quattro città che ospitano le basi delle Divisioni navali della Marina Militare.

Le Divisioni navali assicurano alla Squadra Navale (CINCNAV) navi efficienti e con equipaggi addestrati, pronti ad operare in ogni contesto operativo. Per garantire la massima efficienza delle navi, alle dipendenze delle Divisioni Navali vi sono le Stazioni Navali (MARISTANAV) da cui dipendono gli uffici e le officine del "Servizio Efficienza Navi" (SEN) che svolgono una meticolosa opera logistica e tecnica, anche grazie alla partecipazione delle maestranze civili che consentono il puntuale approntamento operativo delle Forze navali.

Antonello D'AVENIA

Antonello D'AVENIA

Le navi delle quattro Divisioni operano in modo coordinato e organico in tutto il Mediterraneo allargato, il nostro contesto geografico di riferimento, regione che si estende dal golfo di Guinea al golfo Persico, dall'Equatore fino all'Artico. Scopriamo insieme alcune peculiarità distintive di ciascuna Divisione e delle navi che da esse dipendono.

La Prima Divisione Navale



Il cacciatorpediniere lanciamissili Caio Duilio e la nave scuola Amerigo Vespucci della Prima Divisione Navale

È situata a nord, nel golfo naturale di La Spezia. Il Comando si compone di 19 navi, tra cui le più "anziane" quali le navi scuola a vela, Amerigo Vespucci (92 anni) e Palinuro (89 anni) e le più recenti come i moderni Pattugliatori Polivalenti d'Altura (PPA) Thaon Di Revel e Francesco Morosini. Queste ultime sono lo stato dell'arte della tecnologia navale *Made in Italy*. Oltre al personale dell'equipaggio che si occupa della condotta della navigazione, l'elemento di novità è costituito dal *naval cockpit* che rappresenta una delle più grandi innovazioni operative lanciate dalla Marina Militare a livello mondiale. Esso è una postazione integrata dove operano due ufficiali: il *pilot* e il *copilot*, che inglobano la figura dell'ufficiale di guardia in plancia e il *command*. Fanno base a La Spezia inoltre, navi come il cacciatorpediniere lanciamissili Caio Duilio, le fregate Carlo Margottini, Virginio Fasan, Luigi Rizzo e Antonio Marceglia, e la rifornitrice Vulcano. Quest'ultima è una nave di supporto logistico che può rifornire in mare le altre navi di combustibili, lubrificanti, munizioni, pezzi di ricambio, viveri, acqua e quei materiali funzionali alla condotta di operazioni sia militari che di assistenza umanitaria. La nave è in grado di effettuare attività manutentiva e di supporto sanitario, grazie a un'officina polifunzionale e a un ospedale di tipo NATO Role 2 livello 3, che significa possedere capacità di chirurgia d'urgenza salva-vita e salva-arti oltre a una limitata capacità di terapia intensiva.

Rifornitrice Vulcano della Prima Divisione Navale



La Seconda Divisione Navale



Base Navale di Taranto

È situata invece a sud, a Taranto. La città pugliese, che geograficamente si protende sull'omonimo golfo naturale, ha un legame storico con la Marina Militare. Taranto infatti, è città marittima per eccellenza, e ad essa ci uniscono saldi vincoli di appartenenza. È dalla fine del 1800 che Taranto, la città dei due mari, ospita la Marina: quando fu scelta dal governo italiano quale principale base navale della flotta della Regia Marina, e quando, nel 1887, fu inaugurato il Canale navigabile con il ponte girevole e l'Arsenale militare marittimo. Oggi, nella base navale di Taranto ha sede la portaerei Cavour che può imbarcare i velivoli F-35B assegnati alla Marina. Il velivolo multiruolo aerotattico di quinta generazione F-35B permette alla Forza Armata di essere moderna, interoperabile e interscambiabile con i nostri alleati. Inoltre, aumenta la capacità di proiettare - in maniera autonoma - lo strumento militare nazionale in aree molto distanti, fuori dalla portata delle basi logistiche di cui si dispone (capacità *expeditionary*).

Appontaggio F35 su nave Cavour



La composizione del dispositivo Gruppo Portaerei (in inglese *Carrier Strike Group*) è centrata sulla portaerei, ma si completa con le altre navi di scorta, modulabili in funzione delle missioni da svolgere: ad esempio cacciatorpedinieri con scopo di difesa aerea, fregate con funzioni anti-sommergibile e navi rifornitrici. A Taranto hanno la propria base navale anche il cacciatorpediniere Andrea Doria, le fregate Alpino, Carabiniere, Federico Martinengo e Carlo Bergamini, e la rifornitrice Etna. La Seconda Divisione Navale è la sede del Comando NATO denominato COMITMARFOR - *Commander of Italian Maritime Forces*, istituito il 4 settembre 2002. Tale Comando, su indicazione della NATO, è in grado di intervenire, con estrema rapidità, per la risoluzione di crisi che richiedono un intervento dal mare.

Passaggio ponte girevole di nave Cavour



Antonello D'AVENIA

La Terza Divisione Navale



L'incrociatore portaelicotteri Giuseppe Garibaldi naviga insieme alle navi d'assalto anfibio San Giusto e San Giorgio della Terza Divisione navale

Ha base a Brindisi ed è custode della dottrina e delle procedure anfibie in seno alla Marina Militare. A tal riguardo, il Comandante della Terza Divisione, nella sua veste di Comandante della *Task Force* Anfibia nazionale, ha il compito di assicurare il mantenimento delle capacità operative del proprio *staff* nella condotta di operazioni anfibie. La Terza Divisione Navale ha alle sue dipendenze le navi d'Assalto Anfibio multiruolo (LPD - *Landing Platform Dock*) San Giusto, San Giorgio e San Marco, e la portaelicotteri da assalto anfibio (LHA - *Landing Helicopter Assault*) Giuseppe Garibaldi, di stanza a Taranto. Le navi della Terza Divisione Navale, con le loro capacità di assolvere funzioni e compiti di comando di un Gruppo Navale e di una Forza anfibia nazionale e multinazionale, costituiscono, insieme alla Forza da sbarco espressa dalla Brigata Marina San Marco e alla componente aerotattica espressa dalle Forze Aeree della Marina Militare, la Forza di Proiezione Navale della Marina Militare. Le caratteristiche duali dell'Unità consentono di ospitare a bordo grandi numeri di personale, fornendo supporto logistico e medico-sanitario. Caratteristiche che diventano molto utili nel dare immediato soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali. A tal proposito infatti, dopo il forte terremoto del 6 febbraio che ha scosso la terra in Turchia e Siria, la nave anfibia San Marco è partita dal porto di Brindisi il 10 febbraio, con a bordo gli aiuti del Sistema Paese: l'ospedale da campo messo a disposizione dalla Regione Piemonte, gli elettromedicali, farmaci, tende, cibo e altri beni raccolti attraverso donazioni di privati e di associazioni. Oltre all'equipaggio della nave, a bordo anche personale sanitario e mezzi dell'Esercito per il trasporto dei *container* della Protezione Civile.

Nave San Giusto nel porto di Beirut per la missione umanitaria interforze "Emergenza Cedri"



La Quarta Divisione navale



Il pattugliatore Sirio della Quarta Divisione navale in attività di vigilanza pesca

Ha base ad Augusta (Siracusa) e le sue navi sono impiegate principalmente nel Mediterraneo centrale. Tra le principali attività che svolgono risalta l'impegno che dal 1959 vede i pattugliatori dispiegati nello Stretto di Sicilia nell'ambito dell'Operazione Vigilanza Pesca (Vi.Pe.) a tutela della flotta peschereccia nazionale. Questa è un'operazione che non ha soluzione di continuità: viene svolta 7 giorni su 7, 24 ore su 24. La salvaguardia della pesca e il controllo del rispetto delle leggi nazionali e internazionali da parte dei pescatori italiani rientrano tra le attività istituzionali che la Marina svolge a tutela degli interessi nazionali. All'attività di Vi.Pe. si affiancano quelle della Scuola Comando Navale, Tirocinio di Manovra per Ufficiali e Addestramento Preliminare alla Manovra. Nel corso dell'ultimo anno, la Scuola di Comando Navale ha contribuito al programma di cooperazione tra le Marine di Italia e Qatar, sancito dagli accordi bilaterali tra i due stati, formando 6 Ufficiali qatarioti designati al comando delle unità delle *Qatar Emiri Naval Forces*. A tutela dell'ambiente, la quarta Divisione Navale, ha in dotazione pattugliatori d'altura *antipollution-fitted* (anti-inquinamento), con capacità di intervento, in caso di sversamento in mare, di idrocarburi. In particolare, essi sono dotati di un sistema di panne galleggianti attraverso le quali possono confinare e, di conseguenza, contenere lo sversamento impedendone la diffusione. Queste navi sono inoltre in grado di fornire supporto a navi con incendi a bordo, per mezzo di "cannoncini del sistema navi assistite", in grado di erogare un getto di schiuma estinguente ad alta pressione. Tra le navi che hanno queste capacità ci sono i pattugliatori Cassiopea, Libra, Spica, Vega della classe "Costellazioni I serie" e Sirio e Orione della classe "Costellazioni II serie".

Il pattugliatore Vega in esercitazione antinquinamento



Le quattro Divisioni navali sono le braccia, le articolazioni della Marina, della Difesa e del Paese che insieme alle altre componenti specialistiche garantiscono in modo organico e congiunto la prontezza dello strumento marittimo che opera a protezione degli interessi nazionali in tutto il Mediterraneo allargato.

FORZE ARMATE

L'ABBRACCIO DELL'ITALIA ALL'ARMA AZZURRA

Debora CORBI





28 marzo 2023

Piazza del Popolo
Roma

Debora CORBI



La *"Formazione 100"* che ha solcato i cieli di Roma

Non capita tutti i giorni di alzare gli occhi al cielo e vedere una inedita formazione di *jet* militari sorvolare le millenarie meraviglie della città di Roma, componendo nel cielo azzurro della capitale il numero 100.

È quello che è accaduto il 28 marzo, quando per celebrare i 100 anni dell'Aeronautica Militare, 22 caccia tra F-35, Eurofighter e T-346 hanno solcato il cielo di Roma, da ovest a est, sorvolando dapprima Piazza del Popolo e poi la terrazza del Pincio, dov'era in corso la cerimonia solenne per il Centenario della Forza Armata, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dei rappresentanti delle maggiori istituzioni e autorità civili, militari e religiose. Uno spettacolo senza precedenti, l'essenza stessa della perfezione e dell'eccellenza aeronautica italiana fotografata in un volo che rimarrà nella storia e nelle menti di chi, consapevolmente o casualmente, lo ha visto passare sui tetti della Capitale.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Gen. S.A. Luca GORETTI

Non solo. In volo, quel 28 marzo 2023, per festeggiare il 100esimo compleanno della Forza Armata, c'erano anche tanti altri aerei provenienti da diversi reparti dell'Aeronautica Militare: linee aerotattiche, trasporti ed elicotteri per una straordinaria parata aerea, conclusa con l'emozionante passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale che ha steso in cielo, con i propri fumi colorati, il tricolore più lungo del mondo, per suggellare il solenne momento e onorare la bandiera italiana.

Si è trattato di un evento che ha toccato i cuori del personale in azzurro e degli appassionati che festeggiavano quella che tutti chiamano *"Mamma Aeronautica"* così come ha ricordato lo stesso Capo di Stato Maggiore, Gen. S. A. Luca Goretti durante il suo discorso, rivolgendosi proprio a quegli uomini e a quelle donne che ogni giorno lavorano al servizio del Paese e della collettività, in silenzio con abnegazione, umiltà, professionalità come se fossero in una grande famiglia, aiutandosi e sostenendosi con affetto e stima gli uni con gli altri.

Nel corso della cerimonia al Pincio, inoltre, un passaggio del testimone davvero emozionante ha segnato la solennità dell'evento: la consegna della sciabola tra l'aviatore più longevo, il Maresciallo Luigi Pasqui, classe 1918 e l'aviatore più giovane della Forza Armata, l'allievo pilota Giorgio Strata, classe 2004 del Corso Drago 6° dell'Accademia Aeronautica; un simbolico gesto nel segno delle tradizioni che ha rappresentato la continuità tra le generazioni degli aviatori di ieri e di oggi.

Tra i presenti alla cerimonia militare del Pincio, oltre al Capo dello Stato, c'erano il Presidente del Senato Ignazio La Russa, il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giorgia Meloni, il vice-Presidente della Camera dei Deputati On. Fabio Rampelli, il delegato



del Presidente della Corte Costituzionale, Giulio Prosperetti, il Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto unitamente ai Sottosegretari di Stato alla Difesa, al Presidente della Giunta della Regione Lazio, Francesco Rocca, al Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giuseppe Cavo Dragone e ad altre autorità civili, oltre a quelle di vertice delle altre Forze Armate e del Dicastero della Difesa.
Tra gli ospiti anche Lord Trenchard, figlio del fondatore della Royal Air Force, una presenza che ha testimoniato la profonda e sinergica amicizia tra le due forze aeree.
Durante la cerimonia militare, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, nel suo intervento ha sottolineato come *"l'Aeronautica Militare sia un'Istituzione straordinaria, parte integrante della storia dell'Italia e che tutti guardano con ammirazione, rispetto e sentimenti di profonda riconoscenza e gratitudine per quanto le donne e gli uomini della squadra azzurra hanno fatto e fanno quotidianamente per il nostro Paese e per la sua sicurezza."*
"L'Italia – ha sottolineato Cavo Dragone – *grazie all'Aeronautica Militare, dimostra ogni giorno di muoversi con piena padronanza in questo ecosistema straordinario, grazie alla disponibilità di mezzi e tecnologie all'avanguardia, ma soprattutto di personale altamente specializzato, motivato e qualificato".*
Le celebrazioni solenni alla terrazza del Pincio hanno avuto un alto valore simbolico e istituzionale, con i reparti schierati in alta uniforme; grande emozione e tanto orgoglio nei volti di chi rappresentava tutti gli appartenenti alla Forza Armata in quella cerimonia così carica di storia ed emozioni, nel cuore pulsante della Capitale, tra turisti e cittadini incuriositi dal fermento che, anche su Piazza del Popolo, gli uomini e le donne in azzurro hanno creato; un villaggio aeronautico, l'*"Air Force Experience"* che, di certo, sarà anch'esso ricordato.
L'Aeronautica Militare ha saputo suscitare l'interesse degli oltre 415mila visitatori, grandi e piccini che, dal 24 al 29 marzo, hanno volato con la fantasia e non solo, tra

I Reparti schierati per la cerimonia solenne alla Terrazza del Pincio e il passaggio delle Frecce Tricolori

simulatori ludici, velivoli reali e fedelissime riproduzioni che permettevano di illustrare le caratteristiche di impiego e le peculiari capacità tecnologiche della Forza Armata.
A raccontarne la storia - invece - tre *dome* futuristici che attraverso un percorso interattivo accompagnavano i visitatori in un volo lungo 100 anni, dalle grandi imprese aviatorie degli anni '30 con i valorosi pionieri, fino ai giorni nostri e ancora oltre, verso il futuro, fatto di intelligenza artificiale, robotica, *cyber*, aerospazio e voli sub-orbitali.
Il Centenario è stata una ricorrenza importante da festeggiare in compagnia, come avvenuto, sempre il 28 marzo, anche in tutti i Reparti dell'Aeronautica Militare, da nord a sud, isole comprese. Tutte le basi hanno aperto i propri cancelli per accogliere cittadini di tutte le età, coinvolgendoli nelle attività proprie della Forza Armata e rendendoli partecipi di un avvenimento davvero eccezionale. Anche in questo caso, l'affluenza del pubblico registrata è stata assolutamente superiore alle aspettative: 360mila persone.
Non solo cerimonie militari; Piazza del Popolo è diventata anche uno scenario pazzesco, tra spettacoli, musica e ospiti. Un luogo che ha accolto tantissima gente, italiani e stranieri, grandi e piccini, tutti pronti a far sentire affetto e stima al personale in azzurro. *"Siete l'orgoglio della nazione"*, *"Siete il fiore all'occhiello del nostro Paese e siamo orgogliosi di essere rappresentati da voi"*. (personale che apparteneva alla vigilanza armata dell'Aeronautica Militare) *"Ho servito il Paese con l'uniforme azzurra* – ha detto un ex VAM (Vigilanza Aeronautica Militare) - *e oggi sono qui per testimoniare tutto l'affetto che mi lega alla Forza Armata"*. *"Faccio le congratulazioni per quello che vedo oggi e faccio tanti auguri che prosegua così. L'Aeronautica Militare oggi ci fa onore"*, ha, invece, raccontato commosso un aviatore di quasi 105 anni arrivato nella capitale per festeggiare la *"sua"* Mamma Aeronautica.
Il 28 marzo tra il pubblico e le centinaia di bambini accorsi per vedere da vicino i grandi aerei e veder volare sopra le loro teste le Frecce Tricolori, c'erano anche il Presidente del Consiglio, On. Giorgia Meloni accompagnata dal Ministro della Difesa, On. Guido



Inquadra il *QR code* e consulta la *Brochure* Eventi del Centenario



L'*Air Force Experience* allestito a Piazza del Popolo che ha registrato più di 415.000 visitatori



Crosetto che, al termine della cerimonia al Pincio, hanno voluto testimoniare la propria vicinanza al personale dell'Aeronautica Militare che si trovava in Piazza del Popolo.
Il Presidente del Consiglio in quell'occasione ha lasciato un messaggio agli uomini e alle donne in azzurro per questo compleanno così speciale *"Senza di voi la Patria non esiste* – ha detto – *senza il vostro lavoro senza la dedizione, senza la disponibilità al sacrificio, senza l'umanità, senza valori che si rischiano di perdere e che ringraziando Dio noi non perdiamo grazie soprattutto al lavoro che fanno questi uomini e queste donne"*.
Nelle giornate dell'*Air Force Experience*, anche la visita, inaspettata, della pronipote di Umberto Nobile, uno dei grandi pionieri del volo, un aviatore noto per le due spedizioni in dirigibile al Polo Nord, nel 1926 con il Norge e nel 1928 con l'Italia, quest'ultima conclusasi in tragedia, che si è recata a Roma con la propria famiglia per festeggiare quella che anche lei sente come *"qualcosa di molto familiare: l'Aeronautica Militare"*.
È stata una ricorrenza unica e vissuta con profonda partecipazione da tutti gli aviatori che ha permesso di ricordare, nelle diverse forme e modalità le gesta eroiche di quegli aviatori che hanno consentito all'Aeronautica Militare di oggi di essere orgogliosamente *"Con la gente, tra la gente, per la gente"* come ricordato anche dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. S.A. Luca Goretti che, rivolgendosi alle autorità e agli ospiti intervenuti per le celebrazioni dei 100 anni dell'Aeronautica Militare, costituita come Forza Armata autonoma e indipendente il 28 marzo 1923, ha aggiunto *"Noi siamo al servizio dei cittadini e del popolo italiano tutto. Esprimiamo quindi il nostro convinto ringraziamento a tutta la collettività per quanto ci ha dato fino ad oggi e la invitiamo a festeggiare con noi"*.
Un secolo di storia, di progressi tecnologici, di impegno fuori e dentro i confini



Motivazione alla decorazione di "Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia"

"Nei suoi 100 anni di storia, l'Aeronautica Militare ha operato a protezione delle popolazioni oppresse, al mantenimento della pace e della stabilità internazionale, intervenendo con i propri reparti, spesso sotto pesante minaccia, affrontando con coraggio, senso di responsabilità e straordinario valore tutte le missioni assegnate, sempre e dovunque e anche a sostegno delle componenti terrestri e navali, combattendo con valore, spirito di abnegazione e generosità. Per l'audacia degli equipaggi nei teatri operativi di tutto il mondo, sostenuta dalla perizia e dal generoso impegno del personale in azzurro, si distingueva in operazioni di difesa aerea, neutralizzazione di obiettivi militari ostili, pattugliamento, guerra elettronica, rifornimento in volo, ricognizione, operazioni speciali, trasporto ed urgente evacuazione di cittadini italiani e stranieri in pericolo. L'Aeronautica Militare, inoltre, in occasione delle molteplici calamità naturali ed emergenze sanitarie, grazie ad una encomiabile struttura logistica di aderenza, contribuiva, con i propri mezzi e migliaia di missioni di volo, per portare aiuto generoso verso la popolazione civile in Italia ed in ogni parte del mondo, mostrando rarissimo esempio di dedizione alla patria ed ai più alti ideali di civiltà. Luminoso patrimonio di valori, di elevata professionalità, altruismo e senso del dovere che tutto il personale dell'Aeronautica Militare ha sempre onorato, meritando l'ammirazione, il rispetto, il plauso e l'unanime riconoscenza della comunità italiana e internazionale. Cieli d'Italia e del mondo, 1923 – 2023"

Debora CORBI

nazionali, di radici e tradizioni, di cambiamenti, di grandi soddisfazioni, molte gioie, traguardi, ma anche di qualche dolore; come ricordato nel discorso del Capo di Stato Maggiore, Gen. S.A. Luca Goretti, i caduti della Forza Armata *"oggi sono con noi"* ed ha aggiunto *"resteranno sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti"*.

L'Aeronautica Militare è oggi una Forza Armata apprezzata dentro e fuori i confini nazionali, consapevole del proprio patrimonio culturale e tecnologico, al servizio del Paese che impiega le peculiari e variegate capacità del mezzo aereo attraverso le molteplici professionalità espresse dal personale in azzurro, che come ricordato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, non si è mai tirato indietro e mai lo farà.

Uomini e donne coesi, appassionati e impegnati, motivati e qualificati per *"essere pronti con urgenza"* ad intervenire a tutela della democrazia e della libertà degli italiani e degli alleati.



Immagini dell'*Air Force Experience* allestito a Piazza del Popolo che ha registrato più di 415.000 visitatori


1923
2023
CENTO ANNI
DELL'AERONAUTICA
MILITARE
ITALIAN AIR FORCE'S
100th ANNIVERSARY
2023
1923





I CORAZZIERI

Osvaldo BALDACCI

Sono il simbolo maestoso e visibile della nostra massima istituzione. Con le loro lucenti corazze rappresentano la continuità della tradizione e della storia, ma al contempo la loro professionalità è all'avanguardia nel garantire la sicurezza in ogni situazione. I Corazzieri sono strettamente interconnessi con la Presidenza della Repubblica e con il Palazzo del Quirinale, di cui assicurano la vigilanza e la protezione oltreché l'alta rappresentanza. Fin dalle loro origini questi particolari Carabinieri hanno raccolto l'eredità di Corpo d'élite preposto alla protezione del Capo dello Stato. Come i loro precursori a Pastrengo, i Corazzieri, prima di confluire nella Benemerita, hanno vegliato sulla Casa Reale Savoia per secoli e a partire dal 1946 sul Presidente della Repubblica. È nell'ufficio del Comandante del Reggimento che è conservato lo Stendardo Presidenziale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato le cui riproduzioni vengono issate sui pennoni dei palazzi del Governo nei capoluoghi che vedono la presenza del Presidente e su navi, aeromobili o autovetture con i quali esso si sposta sul territorio.



Il Reggimento Corazzieri è un'unità speciale dell'Arma dei Carabinieri costituita presso la Presidenza della Repubblica e posta sotto la sua alta Autorità. È l'unica Forza di Polizia operante all'interno del Palazzo del Quirinale e delle altre pertinenze della Presidenza, dove svolge funzioni di polizia giudiziaria, polizia militare e di pubblica sicurezza.

I compiti dei Corazzieri prevedono la sicurezza ravvicinata del Presidente della Repubblica, la Guardia d'onore, la sicurezza delle residenze presidenziali, la Guardia e la scorta d'onore ai Capi di Stato in visita di Stato e ufficiale, nonché i servizi di rappresentanza (plotoni a piedi; schieramenti a cavallo; scorte in motocicletta; scorte a cavallo).

I Savoia avevano una guardia del corpo di arcieri già nel 1383, mentre nel 1684 nacque lo specifico appellativo di Guardie del Corpo per il preposto reparto montato. Dalla loro fondazione nel 1814, questo ruolo fu quindi assunto dai Carabinieri Reali. Già le Regie Patenti del 1814 e il Regolamento generale del 1822 avevano infatti attribuito prerogative di scorta alla Famiglia Reale ai Carabinieri Reali, ai quali nel 1836 vennero affidati anche altri compiti di sicurezza. Nel 1848 gli squadroni dei Carabinieri Reali si resero protagonisti della celebre carica di Pastrengo con cui salvarono la vita del Re minacciato dai soldati austro-ungarici.

Il nome "Corazzieri" ebbe origine nel 1842 in occasione del matrimonio a Torino tra il Duca di Savoia Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide di Lorena, evento per il quale fu selezionato e schierato un reparto di rappresentanza e sicurezza caratterizzato appunto dalle corazze indossate. Esso però prestò servizio solo in quella circostanza, senza essere "stabilizzato". Cosa che invece avvenne nel 1868 in occasione delle nozze tra il Principe ereditario Umberto e Margherita di Savoia le quali, celebrate il 22 aprile a Torino, vennero pubblicamente consacrate otto giorni dopo a Firenze, con un magnifico corteo. Il reparto di scorta a cavallo di 80 Carabinieri indossanti una uniforme con corazza non fu più sciolto, e attraverso varie modifiche formali è giunto fino ad oggi, con il nome che ha assunto nel 1992 di Reggimento Corazzieri.



“NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO …

Le stragi nazifasciste nella guerra di Liberazione 1943 – 1945. Storia, Giustizia, Memoria”



Mostra audiovisiva e documentale che lo Stato Maggiore della Difesa ha realizzato - sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica - sul tema delle stragi nazifasciste nella guerra di Liberazione 1943–1945 e sui processi penali militari ad esse connessi.

Marco DE PAOLIS
Procuratore Generale Militare



Inaugurata a Roma nel settembre 2021 presso il Sacrario delle Bandiere nel complesso monumentale del Vittoriano, la mostra è stata poi portata in altre grandi città a partire dall'aprile dello scorso anno 2022, riscuotendo apprezzamento sia per la realizzazione (grafica, audiovisiva e multimediale) e sia per la capacità di evidenziare e trasmettere al visitatore – soprattutto se di giovane età - l'alto valore etico dei principi su cui si fonda il sacrificio di decine di migliaia di nostri militari prigionieri di guerra e di civili



barbaramente trucidati dai nazisti dopo l'8 settembre 1943, e che ha costituito il fondamento per la costruzione del nostro Stato Repubblicano.
Curatore di essa è chi scrive, Procuratore Generale Militare, già Procuratore Militare Capo a La Spezia e a Roma, magistrato che fra il 2002 e il 2013 ha istruito oltre 450 procedimenti per eccidi di popolazione civile e di militari italiani, commessi in Italia e all'estero dopo l'8 settembre 1943, e fatto celebrare 17 processi per le più gravi fra le stragi in argomento. Fra esse, Marzabotto-Monte Sole, Bologna, oltre 800 vittime; Sant'Anna di Stazzema, Lucca circa 360 vittime; San Terenzo e Vinca, Massa, oltre 350 vittime, Civitella in Val di Chiana, Arezzo, circa 200 vittime, Vallucciole, Stia e Monchio, nell'Appennino tosco-emiliano, 360 vittime; Padule di Fucecchio, Pistoia, circa 184 vittime e, da ultimo, quello per l'eccidio di Cefalonia in Grecia, dove furono trucidati migliaia di militari italiani prigionieri di guerra dei tedeschi.
L'obiettivo della mostra, voluta nel 2021 dall'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli e poi confermata nella sua veste itinerante dall'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, è quello di spiegare ai giovani in modo semplice e diretto una delle pagine più importanti della nostra storia contemporanea, sulle quali si fonda la costituzione del nostro Stato repubblicano e democratico. Il lungo e tormentato percorso che ha portato alla costruzione di esso è composto da tanti importanti eventi che hanno preceduto e preparato la Costituzione del 1948; questo percorso passa anche e soprattutto dal sacrificio di centinaia di migliaia di Italiani. Italiani che vestivano l'uniforme delle nostre Forze Armate e che combatterono valorosamente nella Seconda guerra mondiale; e Italiani che scelsero di organizzarsi in formazioni patriottiche dando vita alla Resistenza e combatterono altrettanto valorosamente al fianco delle Forze Armate.
Ma un contributo importante, talora trascurato o sottovalutato, venne dalla popolazione civile, che sostenne in modo decisivo le forze combattenti con ogni mezzo. Il loro contributo, e il sacrificio patìto, diedero ancora più forza al fondamento etico della

Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare preparare la tavola a mezzogiorno. Ci sono cose da fare di notte: chiudure gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire.
....



SULLE TUE ORME

On. Caterina CHINNICI

Storie di persone in divisa al servizio dello Stato il cui sacrificio è rimasto fuori dai riti collettivi della memoria, e di figli che ne hanno raccolto il testimone. Ma non solo. Letto in trasparenza, il documentario "Sulle tue orme" del regista Roberto M. Cuello, presentato a Roma in Campidoglio per la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle Vittime della mafia, è il racconto di un impegno che ordinario non è mai, anche quando manca la luce dei riflettori a "certificarlo", ed è il racconto delle speciali motivazioni che ogni giorno sovrastano la consapevolezza del rischio. Una narrazione essenziale affidata alle testimonianze dirette e al commento del giornalista Toni Capuozzo, autentica, delicata, rispettosa, e proprio per questo ad alto contenuto emotivo, capace di raffigurare, fin nei risvolti umani e privati, la quotidianità di tantissimi angeli custodi della legalità e della sicurezza, uomini e donne sempre "in missione" per conto dei cittadini.

Sono particolarmente contenta di aver partecipato con la mia introduzione all'evento di lancio di questa opera, che spero in tanti abbiano la possibilità di apprezzare. Un'opera intensa con una dimensione che definirei quasi intima e con un dichiarato carattere divulgativo, didattico e informativo. Un'opera che può contribuire a far conoscere, soprattutto alle giovani generazioni, il sacrificio di tanti servitori dello Stato appartenenti alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine caduti per mano della mafia, del terrorismo, della delinquenza comune o nello svolgimento del servizio ordinario, portando anche la preziosa testimonianza di valori, impegno e speranza dei loro figli, che hanno deciso di intraprendere la stessa professione.

Il mosaico di ricordi personali legati a quel giorno in cui per ognuno di loro il mondo è crollato addosso, di

vittime del dovere

parole, di immagini e di sentimenti, restituisce frammenti significativi di storia italiana e storie di vita attuale diverse, sì, ma accomunate da uno stesso percorso interiore che ha portato questi figli a crescere nel ricordo orgoglioso del genitore senza farsi sopraffare dal dolore o dalla rabbia ma, al contrario, trasformandoli in straordinaria testimonianza di forza e d'amore.

È un cammino che appartiene anche a me perché, sia pure con sfumature diverse, riflette il mio. Anch'io, infatti, ho conosciuto quel dolore. Quarant'anni fa, il mattino del 29 luglio 1983, mio padre, il Giudice Rocco Chinnici, ideatore del pool antimafia, fu barbaramente ucciso per mano mafiosa insieme a due componenti della scorta, Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, anch'essi giovani genitori e vittime del dovere, e a Stefano Li Sacchi il portiere del palazzo dove abitava. E anche se al tempo avevo già scelto di diventare magistrato seguendo le sue orme, anch'io ho vissuto quel dolore, che si è annidato dentro di me ma che negli anni è diventato la mia forza, confermandomi nella scelta di onorare la memoria di mio padre, ogni giorno, con la mia professione e con il mio costante impegno per i valori di legalità e giustizia. E questa stessa scelta di fedeltà allo Stato l'hanno compiuta a loro volta i miei figli, dei quali sono tanto fiera e orgogliosa: sono entrati uno nell'arma dei Carabinieri e uno nella Polizia di Stato.

Se, indubbiamente, ogni professione ha un ruolo importante nella crescita della società, quelle raccontate nel documentario sono professioni speciali. Sono, mi piace ripeterlo, come "missioni", perché è grazie a quel servizio quotidiano, a quell'insieme di senso del dovere e coraggio in difesa della legalità e dei principi democratici, che tutti noi possiamo vivere in una società più sicura e, quindi, più libera e giusta.

È un esempio che assume oggi un significato particolarmente forte perché, pur nel disorientamento che spesso caratterizza l'attuale periodo storico, i giovani, che mio padre definiva veri artefici del cambiamento, hanno in realtà sete di modelli positivi. Quella scelta di indossare la stessa divisa del genitore, raccontata in prima persona dai figli e dalle figlie nel documentario "Sulle tue orme", rappresenta l'omaggio più autentico che si possa rendere alla memoria, ed è motivo di speranza e fiducia per le forze sane su cui può contare il Paese.

On. Caterina CHINNICI alla presentazione del documentorio in Campidoglio per la *Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle Vittime della mafia*



Segnalazione a cura di:

Antimo Della Valle

SULLE TUE ORME

Documentario



È il titolo del film documentario che il regista Roberto Mario Cuello ha presentato in anteprima nazionale a Roma presso la sala della Protomoteca in Campidoglio la mattina del 20 marzo scorso, in concomitanza con la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
Il docufilm con la voce narrante del noto giornalista e scrittore Toni Capuozzo racconta diversi casi di figli di Vittime del Dovere che hanno deciso di continuare la stessa carriera del padre.
La manifestazione è stata patrocinata dallo Stato Maggiore della Difesa, dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di Finanza, dal Comune di Roma e dall'Associazione Vittime del Dovere di Monza.
Presenti alla cerimonia le più alte cariche delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine: il generale di Divisione, Gianpaolo Mirra, Comandante del Comando Genio, il Generale di Brigata della Guardia di Finanza, Pasquale Pilerci, la dott.ssa Serafina Fascina, Direttore del Servizio Assistenza e Attività Sociali del Ministero degli Interni. A rappresentare il Comune di Roma l'Assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e

È il titolo del film documentario che il regista Roberto Mario Cuello ha presentato in anteprima nazionale a Roma presso la sala della Protomoteca in Campidoglio la mattina del 20 marzo scorso, in concomitanza con la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
Il docufilm con la voce narrante del noto giornalista e scrittore Toni Capuozzo racconta diversi casi di figli di Vittime del Dovere che hanno deciso di continuare la stessa carriera del padre.
La manifestazione è stata patrocinata dallo Stato Maggiore della Difesa, dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di Finanza, dal Comune di Roma e dall'Associazione Vittime del Dovere di Monza.
Presenti alla cerimonia le più alte cariche delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine: il generale di Divisione, Gianpaolo Mirra, Comandante del Comando Genio, il Generale di Brigata della Guardia di Finanza, Pasquale Pilerci, la dott.ssa Serafina Fascina, Direttore del Servizio Assistenza e Attività Sociali del Ministero degli Interni. A rappresentare il Comune di Roma l'Assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità, Monica Lucarelli, che ha sottolineato l'importanza dell'evento che consente di far conoscere ai giovani il tema del contrasto alla mafia, al terrorismo e alla delinquenza comune attraverso le testimonianze dei familiari delle vittime. Oltre alle autorità civili e militari hanno partecipato tanti studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Roma in rappresentanza dell'Istituto Comprensivo Uruguay, dell'Istituto Superiore Giulio Verne, dell'Istituto De Amicis-Cattaneo e dell'Istituto Giuseppe Armellini.


Sovrintendente
Domenico Attianese

L'europarlamentare e magistrato Onorevole Caterina Chinnici, figlia del giudice istruttore capo Rocco Chinnici assassinato dalla mafia in un attentato nel 1983, nella sua relazione introduttiva ha illustrato il percorso interiore che ha condotto questi giovani a crescere nel ricordo dei propri cari strappati ai loro affetti. «*Quel dolore che si è annidato dentro di me e che non se n'è più andato* - ha sottolineato Caterina Chinnici - *ma che, negli anni, è diventata la mia forza, confermandomi nella scelta di onorare la memoria di mio padre, ogni giorno con la mia professione*». La stessa scelta di fedeltà allo Stato «*che hanno fatto i figli e figlie raccontati nel filmato, e per la quale, tutti, vi siamo debitori*» ha concluso l'europarlamentare.


Carmela Attianese

"Sulle Tue Orme" è un documentario realizzato per far conoscere, soprattutto alle giovani generazioni, il sacrificio di tante persone appartenenti alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine che sono state uccise dalle mafie,

dal terrorismo o da altre organizzazioni criminali. Il racconto non è solo ricordare il sacrificio, poco noto o a volte anche dimenticato, di questi servitori dello Stato, ma anche di proporre la loro testimonianza che rappresenta la speranza per un vero cambiamento. Il film è un mosaico di racconti e di storie di tante vite spezzate in anni diversi, in regioni diverse ma con un unico filo conduttore: la dignità ed il pudore con cui questi familiari raccontano il proprio dramma personale. E' la storia di Domenico Attianese, sovrintendente della Polizia di Stato, che la sera del 4 dicembre 1986 interviene fuori dall'orario di servizio per fronteggiare una rapina in una gioielleria di Napoli. Affronta con coraggio i due rapinatori, ma il terzo lo uccide con un colpo alla nuca, davanti ai suoi familiari che erano accorsi davanti al negozio. La figlia più piccola, Carmela, ripercorrerà le stesse orme del padre diventando ispettore della Polizia di Stato.



Maurizio Genolini
Comandante dei NOCS

Anche la figlia di Maurizio Genolini, comandante dei NOCS, morto nel 1987 ha seguito lo stesso percorso del padre arruolandosi in Polizia. Morì il 27 giugno a Roma, in seguito alle ferite ed alle lesioni subite ad opera di criminali il 28 aprile di sei anni prima, nel corso della liberazione di un imprenditore sequestrato dalla criminalità organizzata. Il funzionario di Polizia era stato per anni comandante del Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza, guidando numerose operazioni contro terrorismo e criminalità comune ed organizzata, venendo più volte decorato per le operazioni del NOCS da lui diretto.



Primo Maresciallo
Mauro Gigli

Un altro protagonista del documentario è Gian Mauro Gigli che fa parte del 32° reggimento genio guastatori della Brigata alpina "Taurinense", lo stesso in cui prestava servizio il padre Mauro Gigli, morto il 28 luglio 2010 ad Herat, in Afghanistan, nel tentativo di disinnescare alcuni ordigni esplosivi improvvisati insieme al caporal maggiore Pierdavide De Cillis, salvando la vita a tanti soldati presenti. Nella motivazione con cui gli viene attribuita la Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria è scritto: «*in missione di pace in Afghanistan, pur in turno di riposo si offriva di effettuare la neutralizzazione di un ordigno che metteva a repentaglio la sicurezza della popolazione civile e del personale militare*»


EMPO DI LATINA

SIMCA

UN BOATO È STATO IL SEGNO DELL'IMPROVVISA DISGRAZIA

Si schianta al suolo in un atterraggio di fortuna un "vagone volante„ della aerobrigata di Pisa

L'incidente aereo è avvenuto alle 12,15 nei pressi di Borgo Montello - Il velivolo era partito alle 11,05 dall'aeroporto di Pisa ed era atteso al Comani di Latina per la riparazione di un apparecchio quando per un'avaria al motore l'ufficiale pilota De Liguoro ha dovuto tentare un atterraggio di fortuna in un campo sito nei pressi di Latina

Undici feriti - Molto grave un sergente dell'equipaggio

Primo Maresciallo
Mauro Gigli

diventando «*un fulgido esempio di coraggio e altruismo ispirati alle migliori tradizioni dell'Esercito*». Gigli è uno dei 53 militari morti nella missione di pace in Afghanistan. Il film è un susseguirsi di ricordi, di immagini, di testimonianze, di dolore, di parole, ma anche di coraggio e speranza. Sono migliaia le Vittime del Dovere, servitori dello Stato, caduti in attività di servizio o rimasti invalidi per ferite riportate in conseguenza di azioni criminose di qualunque tipo, durante il servizio di ordine pubblico, in operazioni di polizia preventiva o repressiva, nello svolgimento di attività di soccorso. Sono Vittime del Dovere anche Lido Luzzi e Raffaele Vitiello morti in due distinti incidenti nel 1985 e nel 1992. Luzzi morì in Sardegna a bordo di un aereo nel tentativo di spegnere un incendio e Vitiello a bordo di una motovedetta della Guardia di Finanza nel tentativo di fermare alcuni contrabbandieri a largo di Brindisi. I loro figli Alessandro Luzzi e Donato Vitiello si sono arruolati nell'Aeronautica Militare e nella Guardia di Finanza seguendo le stesse orme dei padri.

Come sottolinea il giornalista Toni Capuozzo, voce narrante del documentario, questi giovani non hanno avuto la fortuna di coltivare il rapporto con il proprio padre che è stato spezzato brutalmente dagli eventi di cronaca. Alcuni di questi ragazzi hanno scelto, come se fosse una specie di eredità non scritta, di continuare lo stesso percorso del padre vestendo la stessa divisa, cercando di ripercorrere le stesse orme. Come se mettendo i piedi sulle tracce dei propri cari fosse l'ultima possibilità di camminare accanto a loro.

È una sorta di passaggio del testimone «continua tu quello che non sono riuscito a portare a termine io».

Il documentario "Sulle Tue Orme" è stato prodotto dalla società Joker Image di Udine, con regia di Roberto Mario Cuello e realizzato in collaborazione con lo Stato Maggiore della Difesa, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, con il contributo del Fondo per l'Audiovisivo Friuli Venezia Giulia, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con l'"Associazione Vittime del Dovere" di Monza.



Donato Vitiello



Tenente di Vascello
Nicoletta Palma



Luogotenente
Silvio Di Lanna

Segnalazione a cura di:

Emma Evangelista



ELIO E ANNA
Sulle ali di un intrepido amore azzurro (1937 - 1946)

Massimo Bernacconi (Ravenna, 1970) alla morte di una lontana parente ritrova la corrispondenza avvenuta tra lei ed il suo grande amore giovanile. La grande passione dell'autore per l'aviazione e per la storia si intreccia con le lettere rinvenute, spingendolo a svolgere un lungo lavoro di ricerca che lo ha portato a ricostruire la storia tra due giovani per un decennio a: dagli anni spensierati ricchi di sogni e speranze del periodo prebellico fino all'amaro risveglio dopo la tragedia della guerra, descrivendo fatti e circostanze della vita politica, sociale ed aviatoria fino a quel momento poco conosciuti.

Una forte passione fra Elio, ufficiale pilota della Regia Aeronautica e Anna, ragazza della buona borghesia ravennate. La storia sboccia nel 1938 e le fanno da scenario le Dolomiti, l'architettura razionalista che ridisegna le città d'arte, la costiera romagnola, l'Africa Orientale di un sogno imperiale fuori tempo massimo, fino alle vette dell'Himalaya. Il destino dei due protagonisti si intreccia con quello di gerarchi, eroi e pusillanimi, nomi noti e perfetti sconosciuti sempre lì a mettere i bastoni tra le ruote al coronamento dei loro sogni fra burocrazia e ragion di stato. Il loro amore, il loro desiderio, è separato dalla guerra che ha spezzato i sogni di una vita comune, separandoli e facendone le vittime perfette dell'assurdità di un conflitto. Il progressivo, amaro risveglio, dall'ubriacatura collettiva che aveva portato il Paese ed i suoi abitanti alla catastrofe li aveva visti attraversare una metamorfosi altrettanto radicale di quella che aveva interessato la vita politica, economica e sociale del paese ... e la tecnologia aeronautica, che d'un balzo era passata dai biplani all'era dei jet. Una storia vera in occasione del centenario di fondazione dell'Arma Azzurra, la stessa che fece scoccare la scintilla fra i due protagonisti e che ancora tiene accesa la passione di tanti.

AUTORE: Massimo BERNACCONI
EDITORE: Rubbettino Editore
PAGINE: 116 pagine
PREZZO: € 18,00



UNIAMO LE FORZE

ANAFIM E.T.S.

Associazione **N**azionale per l'**A**ssistenza dei **FI**gli di dipendenti del **M**inistero della Difesa con disabilità

Associazione non a scopo di lucro per assistere i figli, i coniugi e i fratelli/sorelle con disabilità dei dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa attraverso attività socio assistenziali, di protezione sociale ed anche culturali, ricreative e sportive.
Le nostre sedi sono dislocate:
a Caserta, Roma e Taranto con centri diurni di accoglienza;
a Padova e Torino con assistenza indiretta.

Per donare il tuo contributo segui il QR Code

Informazioni della Difesa 2-2023

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo1982

Direttore Editoriale Roberto Lanni

Direttore Responsabile Antonio A. Russo

#UnaForzaperilPaese

WEBTV

www.difesa.it - @SM_Difesa

Progetto grafico Antonio MORLUPI

Stampa Teraprint S.r.l.

Prezzo: € 4,00 - Spedizione in Postatarget Magazine, Roma - Data prima immissione 30/09/2022